Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Sabato 13 Agosto 1921 ROMA Sabato 13 Agosto 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 102

Il Congresso socialista di Milano

e le tre frazioni del Partito

L'imminenza del Congresso nazionale del Partito ha costretto le varie frazioni del nostro socialismo ad uscire da quel riserbo e da quella tolleranza reciproca che al Congresso di Livorno per evitare un più grave scisma e dopo per meglio fronteggiare il fascismo e condurre la campagna elettorale, hanno reso possibile per un certo tempo la coesistenza non inoperosa di tendenze anche sostanzialmente diverse. Ciascuna delle tre frazioni ha così precisato il suo punto di vista, concretando una propria mozione ed invitando il Partito a pronunziarsi.

Non neghiamo che per raggiungere quella chiarificazione di programma e di tattica che era follia sperare al Congresso di Bologna e che fu appena tentata a quello di Livorno, occorre tuttora un processo di maturazione che nulla può arrestare, ma che certo è ritardato dallo sforzo tenace di uomini i quali per quanto preminenti sono stati e forse ancora sono nel Partito, quanto più gravi sono state le responsabilità assunte, tanto più ora cercano di attenuare la smentita dei fatti salvando, sia pure formalmente e per l'onore della firma, quel che possono delle loro premesse e dei loro calcoli.

Più che palese infatti è questa fase lenta del processo di chiarificazione nella prima mozione pubblicata, quella dei « massimalisti unitari » che fanno capo a G. M. Serrati ed all'onorevole Baratono. Contro questa frazione si appuntano gli strali dei comunisti in quanto che determinò a Livorno la secessione a sinistra e non a destra, costringendo così i comunisti ad andarsene. Ma se al Congresso del gennaio i massimalisti unitari resistendo ai molti tentativi di espellere la destra del Partito, diedero indubbiamente prova di chiaroveggenza e di consapevolezza, sembrano tuttora ligi, sia pure in una forma meno negativa, a quella concezione programmatica alquanto moscovita che si vuol definire massimalista per meglio distinguersi dal riformismo che ritenevano d'avere assorbito.

Infatti nella mozione dei massimalisti unitari non v'è di concreta e precisa enunciazione di programma che la messa in guardia contro la destra del Partito, in quanto questa ha potuto durante la crisi che il Partito ha attraversato e durante la lotta elettorale, svolgere un'attività che le ha conferito maggior prestigio e vigore. La mozione dei massimalisti unitari è perciò rivolta essenzialmente contro la tendenza collaborazionista.

L'altra mozione che rispecchia il punto di vista della seconda frazione definita *Comitato d'Unità-socialista* tenta la fusione delle varie tendenze del Partito con un'affermazione anticollaborazionista, ma di attività positiva quale possono richiedere le contingenze delle organizzazioni proletarie, formula questa che già la direzione del Partito ha seguito di recente in occasione della crisi ministeriale e con l'adesione anche dei massimalisti unitari.

Di fronte a queste due concezioni a cui abbiamo accennato, la frazione di concentrazione, la stessa che nell'ottobre dell'anno scorso nel Convegno di Reggio Emilia richiamava per prima il Partito ad una valutazione più realistica della situazione, e che ha i suoi maggiori esponenti in Turati, Baldesi e D'Aragona, prospetta il proprio punto di vista nella mozione pubblicata ieri sera.

Lontana da noi l'idea di voler sopravvalutare questo documento di fronte a quelli delle altre frazioni per la ragione, in verità assai grossolana, che appartiene ad una frazione meno intransigente. L'importanza della mozione non stà in quanto essa esprime il pensiero della parte meno estremista del partito, ma principalmente in quanto entra, essa sola o più delle altre, nella viva materia, nella carne e nello spirito del Partito e ne riflette sia pure in sintesi tutta l'intima crisi.

La minoranza esigua e perplessa che si voleva mettere alla porta del Partito con l'accusa di scarsa fede nelle mirabolanti visioni catastrofiche, oggi si rivolge al Congresso e prima che al Congresso alle Organizzazioni proletarie e invita tutto il Partito a ritrovare la sua via, e questo può fare non perchè abbia in mano gli organi direttivi, che sono dall'altra parte, ma perchè la sua azione si compenetra e sostanzia di realtà storica.

Come il monaco spagnuolo rimesso in libertà riprendeva il suo lavoro dicendo: *Heri dicebamus*, così Filippo Turati nella mozione della sua frazione riprende il suo vecchio motivo, il ragionamento che egli fa da trent'anni, contro gli anarchici, contro il rivoluzionarismo, contro il sindacalismo, contro il massimalismo e sopratutto contro il nullismo.

Ma se questa parte della mozione che ribadisce critiche nuove ad errori antichi è notevole per il suo contenuto di storicità; una singolare importanza ai fini della crisi del Partito Socialista crediamo abbiano altri due punti e cioè: l'invito al Partito di tracciarsi un programma di fronte alla crisi economica del paese ed a costituirsi un direzione che comprenda tutte le forze del partito e le energie delle organizzazioni economiche. Questo duplice richiamo alla realtà che da ogni parte stringe e preme Partito e Organizzazioni — sopratutto per quel che riguarda la crisi del paese e l'atteggiamento del Partito — involge un problema di tanta ampiezza, d'un così profondo contenuto storico, politico e sociale, che la stessa questione del collaborazionismo e del gradualismo collaborazionistico, che è in esso implicita, si vuota di tutto ciò che di particolaristico, di opportunistico e in particolar modo di parlamentaristico v'è nelle affermazioni programmatiche sospese nel vuoto delle utopie o... delle troppe caute riserve a carattere intransigente e rivoluzionario.

E perciò quel che emerge, da questa triplice manifestazione tendenziale, non è tanto il dissenso o la molteplicità dei punti di vista delle varie frazioni socialiste, ma sopratutto il disorientamento che tuttora permane, e che se, come effetto dello sconvolgimento della guerra è comune a tutti gli organismi politici meno che agli altri dovrebbe manifestarsi in quello socialista per la forza dell'organizzazione e delle direttive. Il sintomo più grave della grande crisi dell'ora è proprio questo disorientamento dei Partiti che per il loro contenuto ideale dovrebbero essere più disciplinati coesi e fattivi. Vero è che mentre gli altri indugiano nella diagnosi, Turati almeno invita a discutere e a tentare la cura... Purchè ci riesca...

Il Congresso socialista

avrà luogo a Milano

MILANO, 12. — Nella riunione che ha tenuto ieri la Direzione del partito socialista, dopo avere discusse le relazioni che i deputati Lazzari, Maffi e Riboldi hanno fatto sulla Russia e sul modo di portarle dei soccorsi, è stato deliberato che il prossimo Congresso nazionale si terrà a Milano nei giorni dall'8 al 12 ottobre.

Nella seduta pomeridiana, presenti anche gli on. D'Aragona e Baldesi per la Confederazione gen. del lavoro, l'on. Giuseppe Bianchi, delegato confederale al Congresso internazionale dei sindacati di Mosca riferì circa le discussioni e le deliberazioni del Congresso, affermando che la delegazione confederale italiana partecipando al dibattimento sulla situazione dell'Italia si preoccupò di uniformare il suo atteggiamento alla convenzione di Mosca e alla mozione del Congresso del partito socialista italiano a Livorno circa i rapporti con i sindacati.

Egli ha detto di aver prospettato al Congresso la situazione che verrebbe a determinarsi con la scissione delle forze sindacali sul terreno internazionale e come, dopo la deliberazione del congresso della terza internazionale nei riguardi del partito socialista italiano, la delegazione ritenne essere doveroso e logico non assumere impegni per non danneggiare la situazione del partito.

Esplicando un mandato limitato e informativo, la delegazione sindacale intese di mostrare la propria solidarietà col partito socialista.

Il Bianchi ebbe quindi ad illustrare la mozione approvata circa la questione italiana rilevandone alcuni errati apprezzamenti.

Si discusse lungamente in torno alle due relazioni, ma ogni deliberazione è stata rinviata alla seduta di oggi. Però alla unanimità si è deliberato che nel Congresso nazionale venga posto come primo comma dell'ordine del giorno la questione della situazione interna e in modo speciale della tattica: collaborazione o intransigenza.

L'*Avanti!* pubblica un articolo del direttore Serrati a proposito delle due relazioni. Secondo Serrati al Congresso di Mosca Lénin ha fatto coraggiosamente un passo a destra verso Lazzari, riproponendo lo stesso problema di Livorno al nostro prossimo congresso nazionale. «Senonchè è evidente — egli dice — che il problema proposto da Lazzari acquista un altro carattere. Non si tratta più di una questione di politica internazionale e di disciplina di fronte all'esecutivo di Mosca, cui in questo caso neghiamo come neghiamo la dovuta competenza; si tratta ora di un problema di ordine interno e di disciplina della frazione nazionale nell'internazionale».

Serrati continua dicendo, riguardo alla Confederazione generale del lavoro, che essa ha seguito la sorte del partito socialista. Se questo non entrerà nella internazionale comunista, non v'entrerà neppure la Confederazione; poichè finora l'opera dei due organismi si è sempre compenetrata e fusa in un'opera sola. Anche nei riguardi di Amsterdam, non fu possibile l'intesa tra la Confederazione e Mosca.

Ma sopratutto a proposito del Congresso la direzione si è indotta ad affrettarne la convocazione, specialmente per le nuove vedute fattesi decisamente strada nel gruppo parlamentare, non più mantenute allo stato di semplice tendenze astratte, ma sollecitanti una logica decisione concreta da parte del gruppo stesso, in piena ribellione al le decisione concreta da parte del gruppo stesso, in piena ribellione alla decisioni della direzione del partito. E Serrati allude alla questione della collaborazione.

«Contro questa tendenza di collaborazione, scrive il Serrati, che di tempo in tempo si fa più viva tra noi, come le circostanze suggeriscono con infiniti allettamenti, noi crediamo che sia sufficiente la mozione chiara e precisa che la nostra frazione ha votato e che sarà presentata al Congresso.

I comenti di Montecitorio

alla mozione dei concentrazionisti

Che dicono Zibordi e Zanardi

A Montecitorio, i pochi deputati che frequentano gli ambulacri, hanno a tema favorito delle loro conversazioni il contenuto del manifesto che l'on. Turati — nell'imminenza del Congresso Nazionale — ha redatto per la frazione di concentramento.

Abbiamo voluto interrogare sull'argomento l'on. G. Zibordi, che della frazione è certo fra gli uomini più autorevoli e più attivi, ed egli ci ha detto:

— E' una delle cose più robustamente sintetiche, più limpidamente serene, dello intelletto e dell'animo di Filippo Turati.

Il concetto che lo inspira è antico, le documentazioni sono nuove e più conclusive e schiaccianti che mai. Dice ai « rivoluzionari » quel che dicemmo sempre: — Voi *parlate* diverso, ma *fate* come noi, quando la realtà vi costringe con le sue leggi inflessibili. Voi — in questo periodo così dinamico — avevate messo in programma grandi cose, e avete dovuto finire a rinunciarvi, e ad agire su un terreno di gradualità, di relatività, di evoluzione, come noi.

« La intransigenza, a meno che non si isoli nella pura astrazione negativa e inattiva, deve smentire continuamente se stessa, quando si cimenta con la vita.

« Essa allora concede, alla realtà, ma a pezzi e bocconi, inorganicamente, tardivamente, intempestivamente, con l'aria di chi vuol nasconder quel che fa, e se ne vergogna — e perciò quasi sempre infeconda-mente.

« E' tempo ormai, sotto l'urgere della tempesta, di metterci concordi su una strada di azione positiva. Al potere o no, questa è cosa in certo senso secondaria: ciò che importa è di fare — attivamente, consapevolmente, con l'animo di chi vuole agire o dominare la realtà, e non lasciarsi trascinare a rimorchio da essa — tutto quello che può dare alla vita italiana l'impronta profonda, fecondatrice, della concezione e dell'azione socialista.

« Questo è considerato e tenuto come *collaborazione*? Ma è semplicemente la vitalità e la attività delle nuove correnti, della *classe* dominante di domani, che lotta nell'oggi, e non può evitare i contatti e le coincidenze obiettive d'interessi che sono nella complessa vita della società moderna, e che Marx ha così genialmente tratteggiate nella sua analisi del *processo* onde dal capitalismo nasce il socialismo.

« Tali coincidenze sono simboleggiate nell'officina, ove si forma il proletariato, ove si compie lo sfruttamento, ove il lavoratore *si adatta a subirlo per superarlo* mercè la sua organizzazione e la sua forza crescente, e ogni giorno lotta e ogni giorno transige; e se l'officina minaccia chiudersi egli cerca che resti aperta, pur sapendo che ivi sarà sfruttato oggi ma sapendo anche che ivi matura il suo domani.

« E' collaborazione questa? O non è la legge di reciproco legame, coincidenza ed antitesi a un tempo, per cui nel seno della società capitalistica si sviluppa il Socialismo? E perchè quel che è della vita economica non sarebbe della vita politica, e quel che avviene nell'Officina non dovrebbe avvenire nello Stato? »

Anche l'on. Zanardi, altra figura di primo piano della frazione di concentrazione, è stato da noi interrogato. E ci ha risposto:

— Il manifesto dell'on. Turati è un importantissimo documento degno della mente nobilissima e dell'animo altamente umano di chi l'ha redatto. Da molto tempo non si era letta una pagina improntata all'idea socialista, non intesa nel senso dei piccoli contrasti, di passioni non sempre apprezzabili, degli uomini che imperano nei circoli e nei circoletti, ma come asseritrice dei bisogni e delle speranze delle grandi masse del lavoro manuale ed intellettuale. Critico severo del rivoluzionarismo verbale ed inconcludente, il manifesto richiama ai grandi principi della fede socialista anche gli arrivisti, che aspirano al potere a qualunque costo.

Nello stesso tempo esso avverte i partiti democratici — i quali per salire si sono avvalsi di tutti i mezzi, compreso quello di allearsi ai più spietati nemici della classe operaia — che non vi può essere nessuna collaborazione con uomini ai quali manca ogni carattere e che furono causa non ultima della rovina del nostro paese.

La parte più elevata del manifesto è il richiamo alla unità di tutte le forze vive del lavoro, anche perchè soltanto questa unità può fare argine alla reazione che si manifesta e si afferma vittoriosa in tutti i paesi. E quegli stessi socialisti che aspirano a solidarietà verso forme di Governo che si sono stabilite in certi paesi, debbono considerare che l'Italia non potrà liberarsi dalle soggezioni straniere — alle quali è legata — se non viene instaurato un Governo nel quale abbia influenza diretta il nostro partito, che il più forte fra quelli che esistono nel nostro paese.

— E ai fini del Congresso che ne pensi del manifesto?

— Ai fini del Congresso il manifesto — date le premesse — avrà indubbiamente una notevole influenza nelle file di tutti i compagni, i quali — perduta la speranza di prossimi movimenti rivoluzionari — saranno chiamati ad un più sereno e realistico esame della situazione politica. Oggi noi della frazione di Reggio affrontiamo il congresso in condizioni di organizzazione e di spirito ben diverse che a Livorno.

— E non hai altro da aggiungere?

— Non voglio sciupare con vane parole un documento che è una sintesi virtuosa del nostro pensiero ».

Un uomo del centro

Abbiamo voluto conoscere — in proposito — anche il pensiero di uno dei maggiori esponenti della frazione del centro. E abbiamo avvicinato l'on. Alessandri, che ha così risposto alle nostre domande:

— Il manifesto scritto dall'on. Turati per la frazione di concentrazione, è, senza dubbio, un documento forte e chiaro. Ma — a mio avviso — è manifesto secessionista. In questo è perfettamente identico a quello dei massimalisti, poichè l'uno e l'altro illustrano le profonde divergenze che sono fra le due correnti. Tanto che non si capirebbe la coesistenza di esse in un unico partito. Per fortuna ci siamo noi poveri paciari; che per quanto messi fra l'incudine ed il martello, speriamo di poter raggiungere il nostro scopo, che è quello di attenuare i conflitti fra le due ali estreme, e trovare una piattaforma comune. Chi ha firmato la pacificazione tra fascisti e socialisti, non può rifiutarsi di accettare la pacificazione fra destri e sinistri.

« Agli effetti del Congresso è impossibile fare oggi qualunque previsione, perchè il Partito deve ancora cominciare a deliberare la questione. Non s'è avuta ancora nessuna votazione di sezioni, nè alcuno degli organi del Partito ha cominciato ancora a prendere posizione. Io penso però che se prevalesse l'una o l'altra delle due tendenze estreme, sarebbe certo la scissione a più o meno lunga scadenza. Certo però al prossimo Congresso i destri avranno maggiori voti di quanti non ne ebbero a Livorno.

Un massimalista

L'on. Vella, che è tra i più in vista della frazione massimalista, interrogato intorno al valore ed alla portata del manifesto Turati ha risposto:

— Per me il manifesto rappresenta lo sforzo unitario dei riformisti. Ma evidentemente, con tutte le loro buone intenzioni, essi non possono sfuggire al dilemma che attanaglia il partito socialista: non è più il binomio socialista-comunista che può dividere il Partito, ma è il problema immediato del collaborazionismo che, mentre sembrava lontano lo scorso anno, si ripresenta a novembre ancora più assillante e immediato. Una crisi, che io prevedo inevitabile a novembre, porrà ancora i 120 deputati socialisti in una posizione assai difficile e penosa, poichè dovranno essere proprio essi a risolvere la crisi stessa.

— Ma a novembre il Congresso avrà già deciso...

— Ed è perciò indispensabile che il Partito dica una parola definitiva in proposito, lasciando le analisi critiche e dottrinarie, limitandosi al fatto. Il Partito — in sostanza — deve dire se vuol rimanere sul terreno classista, e perciò intransigente, o se invece vuol trasformarsi in un vero e proprio partito di governo, che, senza dubbio, avrebbe una grande influenza e un grande cómpito sociale, ma che perderebbe le sue spiccate caratteristiche socialiste, a tutto vantaggio del partito comunista, che allora veramente potrebbe diventare un partito di grande massa, cosa che oggi non è affatto, appunto per la nostra azione intransigente.

— E ritiene che tale azione finora seguita, venga ribadita da un voto di maggioranza nel prossimo Congresso?

— Nel Congresso indubbiamente prevarrà la frazione di sinistra, alla quale già aderiscono oltre quaranta deputati e le più importanti Federazioni provinciali; ed ha alla sua testa uomini come il Lazzari, Serrati, Maffi, Bacci, Baratono, i quali godono grande ascendenza sulle masse. Il Congresso, dunque, sancirà l'assoluta incompatibilità di partecipazione al potere e di appoggiare indirizzi di governo, e confermerà il criterio già prevalso dieci anni or sono, al Congresso di Reggio Emilia. Coloro che tale concezione intendano sostenere, sono incompatibili a permanere nelle file del Partito.

— Dunque, lei prevede la scissione del Partito?

— Forse, immediatamente no. E nel manifesto odierno la frazione di destra si mantiene abilmente cauta e sulle generali. Ma i prossimi avvenimenti incalzeranno; la crisi economica e la disoccupazione si accentueranno: gli stessi fenomeni fascisti non cesseranno — ad onta d'illusorie pacificazioni formali — e quindi in un prossimo avvenire l'esperimento personale di alcuni socialisti al potere si avrà...

— Ed allora?

— Allora sarà quello il momento della scissione.

— E lei prevede che tali avvenimenti possano essere indipendenti dagli ordini russi?

— Precisamente. Io credo che lo sviluppo della crisi italiana, anche in seno al partito socialista, sarà il portato della situazione peculiare del nostro paese, e noi arriveremo a delle soluzioni che da tempo ci si chiedono da Mosca, non già per imperativi astratti, ma per necessità concreta della nostra vita socialista italiana.

La questione dell'Alta Slesia

devoluta alla Società delle Nazioni

L'intervento di Millerand

PARIGI, 12.

Ieri il Consiglio Supremo non ha tenuto alcuna seduta, ma la speranza di raggiungere un accordo, sembra da ieri sera dileguata.

L'ottimismo che era prevalso finora si era basato specialmente sulla convinzione che il Governo francese si sarebbe indotto a fare importanti concessioni e che dal canto suo Lloyd George si sarebbe mostrato più arrendevole dei suoi consiglieri tecnici. Ma un fatto nuovo e di grandissima importanza si è prodotto: l'intervento di Millerand.

E' noto come il presidente della Repubblica intenda conservare una direzione effettiva negli affari esteri. Non si svela forse un segreto, dicendo che alla sua inspirazione è dovuta la nota bellicosa presentata a Londra dalla diplomazia francese sul trasporto delle truppe in Alta Slesia che per poco non condusse alla crisi della alleanza.

Ieri, dunque, Millerand, notificò al suo capo di Governo che riteneva giunto il momento di non fare ulteriori concessioni sulla questione slesiana. Briand si è trovato così con le mani legate.

Esaurita l'opera dei tecnici, i quali rimisero le loro conclusioni ai delegati, Lloyd George, lord Curzon, Briand e Loucheur si riunivano all'Hotel Crillon per tentare di tracciare sulla carta geografica la linea di confine polacco-tedesca in Alta Slesia.

Il rapporto dei periti rileva la esistenza nell'insieme del bacino industriale dell'Alta Slesia, di 16 zone inseparabili, cioè dieci nettamente polacche e sei tedesche. Fra queste ultime vi sono Beuthen, Kattowitz, Gleiwitz, Zabrege e Konigshutte.

I capi dei Governi alleati dovevano in base a ciò fissare il tracciato della frontiera. Lloyd George ha proposto il tracciato approvato dalla delegazione italiana, il quale lascerebbe alla Germania il triangolo industriale, eccetto una piccola zona ad est di Kattowitz, e lascierebbe alla Polonia Koklowitz, Schoervald, Deutschegaernen, Myslowitz con le loro miniere ed officine.

Il tracciato di Lloyd George nella parte industriale dell' Alta Slesia, corrisponde completamente alla linea primitiva Percival-De Marinis ed assegna alla Polonia i distretti di Rybnick e di Pless, molto estesi, ma difficilmente sfruttabili e poco pro-Zabrega, Gleiwitz, Zarnewitz, Kattowitz, Konigshutte, centri industriali in pieno sfruttamento.

Le concessioni fatte dall'Inghilterra, in rapporto alla linea Percival risultano nella parte agricola a nord del bacino industriale lasciando alla Polonia Lublinitz, Cuttentag e Rosemberg.

Briand espose ancora una volta le ragioni per cui riteneva che la Polonia dovesse avere la maggior parte dei distretti industriali, basandosi sull'argomento che la maggioranza tedesca in quella regione era soltanto di 40 mila su 520 mila votanti e conteneva città che, più che un carattere industriale, ne avevano uno amministrativo.

Tuttavia il capo del Governo francese, in un intento di conciliazione che bisogna apprezzare, fece capire che non si sarebbe opposto a che venisse assegnata invece ai tedeschi la parte occidentale del triangolo che comprende Gleiwiz ed Hindemburg; ma trovò Lloyd George più fermo che mai.

Egli non pronunciò la parola *rottura* e non si può dire che si sia servito di questa minaccia. Fece capire che gli avvenimenti d'Irlanda richiedevano la sua immediata presenza a Londra.

Altri, invece, danno una versione opposta della discussione, la quale avvenne nel gran salone del primo piano prospiciente la Piazza della Concordia.

Al momento decisivo si vuole che l'eco delle frasi pronunciate veniva perfino udita nei corridoi esterni.

Durante questa conversazione il signor Briand fu costretto a confessare gli impegni politico-militare-finanziari ed economici che erano stati assunti dalla Francia verso la Polonia durante la visita del maresciallo Pilsudsky a Parigi nella primavera scorsa.

Quando i Ministri francesi lasciarono l'albergo, non nascondevano che la speranza di un accordo si faceva sempre più lieve.

Dopo di che, i delegati si recarono al pranzo offerto loro al Castello di Rambouillet dal presidente della Repubblica. A ricevere gli ospiti si trovavano il signor Millerand con la signora. Il pranzo fu servito in una terrazza prospiciente il parco.

La signora Millerand sedeva di fronte al presidente della Repubblica ed aveva alla sua destra Lloyd George e alla sua sinistra l'on. Bonomi. A destra del signor Millerand stava il Ministro degli esteri belga Jaspart ed alla sinistra lord Curzon. Non fu pronunciato alcun brindisi.

Terminata la colazione gli invitati fecero una passeggiata nel parco durante la quale avvennero conversazioni private relative ai lavori del congresso, i quali formano oggetto di tutte le preoccupazioni. D'accordo fu stabilito di rinviare a oggi la ripresa dei lavori senza però fissare se nella mattinata o nel pomeriggio.

La seduta doveva, almeno a quanto era stato stabilito, aver luogo al *Quai d'Orsay* oggi stesso ma i rappresentanti dei Governi alleati pensarono che sarebbe stato prematuro portare al Consiglio Supremo, la questione dell'Alta Slesia senza prima aver trovato un accordo.

Le conversazioni furono quindi riprese a Parigi, dopo il ritorno da Rambouillet. Lloyd George ricevè successivamente all'Hotel Crillon, il nostro presidente del Consiglio col marchese Della Torretta e quindi il signor Briand col Ministro Loucheur.

Ieri sera l'on. Bonomi ed il march. Della Torretta sono stati ospiti del Ministro inglese, col quale hanno a lungo conferito anche dopo terminato il pranzo.

Nel dissidio franco-inglese per la spartizione del triangolo industriale nell' Alta Slesia, l'Italia continua ad esercitare la sua missione conciliatrice. L'esperto italiano avrebbe apportato al primitivo progetto De Marinis-Percival una modificazione a favore della Polonia, la quale gli darebbe la maggior parte delle miniere di carbone che rappresentano i più grandi serbatoi di combustibile per l'Europa in avvenire, nonchè le miniere di piombo; ma l'Inghilterra, se si deve credere ad alcune informazioni, si mostrerebbe contraria a questa concessione.

Una nota ufficiosa sulla situazione

Una nota ufficiosa di ieri sera così riassume l'attività della giornata:

« Oggi il Consiglio Supremo non ha tenuto alcuna seduta, ma le conversazioni fra i capi dei Governi sono state attivissime.

Alle ore 16 Lloyd George ha ricevuto gli on. Bonomi e Della Torretta e successivamente Briand e Loucheur. L'on. Bonomi ha continuato la sua opera di conciliazione riuscendo a fare accettare al Ministro inglese una leggera modificazione in favore della Polonia.

Ma i punti di vista francese ed inglese non sono ancora collimanti. Si spera che nei colloqui di stasera si possa fare un passo avanti tanto più che in seguito alla improvvisa partenza di Lloyd George, che ritornerà in Inghilterra per continuare i negoziati con De Valera, rimarrà a Parigi lord Curzon, la intransigenza del quale è nota.

Permane negli ambienti diplomatici l'impressione che nonostante le difficoltà tuttora esistenti si riescirà a giungere ad un accordo. Un nuovo rinvio sarebbe deprecato ».

La nuova frontiera tedesco-polacca proposta da Lloyd Geoge

In seguito a questi colloqui e alla proposta del presidente del Consiglio italiano, Lloyd George ha proposto un nuovo tracciato della frontiera tedesco-polacca, tracciato che è stato sottoposto da Briand allo esame dei periti francesi.

Un grande giornale del mattino assicura, che secondo alcune persone informate, la procedura da seguire sarebbe questa: una volta determinati i principi generali secondo i quali sarebbe operata la spartizione dell'Alta Slesia, la redazione dello istrumento diplomatico che la consacrerà sarà inviata alla Commissione degli esperti e mentre questa procederebbe a tale lavoro gli alti commissari ritornerebbero a d'Oppeln per prendere le disposizioni opportune.

La partenza del "Premier,,

Lloyd George lascia Parigi stamana a mezzogiorno per recarsi a Londra, ove ha luogo una riunione dei Ministri per discutere la questione irlandese. La situazione non è allarmante, ma rende necessaria una riunione, senza ritardo, del Gabinetto britannico.

Briand accetta la linea Sforza

L'*Agenzia Havas* dice che Briand ha comunicato ieri sera alla delegazione inglese che accetta in ultima analisi la linea del conte Sforza, che assegna alla Polonia la parte occidentale del distretto industriale, con Gleiwitz, Zabreze e Tarnowitz.

"La popolazione dell'Alta Slesia è per la Germania,, dice Wirth.

BERLINO, 12.

Il cancelliere Wirth ha fatto all'inviato del *Journal* delle dichiarazioni sulla accoglienze che i tedeschi potranno fare ad un eventuale decisione del Consiglio Supremo sull'Alta Slesia.

« Presso molti di noi — egli ha detto — la fiducia nella possibilità di ristabilire in Europa una sana situazione di fiducia nell'avvenire della democrazia e degli ideali a cui si debbono inspirare le relazioni fra i popoli, è stata scossa. La grande maggioranza del popolo tedesco approva pienamente la mia politica.

La nostra democrazia ha la volontà di contribuire col suo lavoro pacifico alla ricostruzione dell'Europa ed alla esecuzione del trattato di Versailles. Essa è animata dal sincero desiderio di raggiungere lo accordo fra tutti i popoli. Una decisione del Consiglio Supremo che ci deludesse potrebbe avere sulla situazione politica della Germania, ed anche di Europa, ripercussioni deleterie.

Conformemente alla stipulazione del trattato, conformemente anche ai diritti imprescrittibili di libera disposizione dei popoli, la popolazione dell'Alta Slesia si è pronunciata in maggioranza schiacciante a favore della Germania. Neppure la spartizione più artificiosa, potrebbe soddisfare le necessità economiche dell'Alta Slesia ed essere compatibile con la volontà nettamente espressa dal popolo slesiano».

La questione alla Società delle Nazioni

PARIGI, 12.

Lloyd George ha lasciato il « Quai d'Orsay » alle 11,45 ed è partito a mezzogiorno per Londra.

Il Consiglio Supremo ha deciso di rinviare la questione dell'Alta Slesia dinanzi alla Società delle Nazioni, precisando che farà sua la decisione che dalla Società delle Nazioni sarà presa.

E' probabile che siano inviati rinforzi nell'Alta Slesia.

Il rappresentante degli Stati Uniti ha dichiarato che egli non ha partecipato alla discussione poichè si trattava di una questione puramente europea.

Il Consiglio Supremo si occupa attualmente della questione dei colpevoli di guerra.

Preteso ultimatum della Serbia all'Ungheria

L'Agenzia Ungherese a Roma comunica: Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia di un preteso *ultimatum* della Serbia all'Ungheria. Questa notizia, come di solito tutte quelle che vengono da Lubiana, deve ritenersi falsa, tanto più che la Commissione di Controllo dell'Intesa — alla cui testa sta il generale italiano Zuccari — è arrivata già da due settimane in Ungheria, e si è dedicata con lavoro febbrile all'esecuzione del trattato del Trianon.

Verso l'annientamento dell'esercito turco?

ATENE, 12.

L'ufficiosa Protevousa, *interrogato il Ministro francese intorno alla sua visita odierna a Bullazzia, ebbe risposta che è convincimento del Governo greco che l'annientamento dell'esercito di* Kemal *sia questione di settimane.*

Il comandante della flottiglia greca telegrafa che il piroscafo turco Djulemal *non trasportava munizioni, ma viveri per la Commissione internazionale di soccorsi in Oriente.*

CAIMI.

La Conferenza per i soccorsi alla Russia

GINEVRA, 12.

La Conferenza per l'organizzazione dei soccorsi alla Russia affamata, convocata dalla Commissione mista del Comitato internazionale e della Lega delle Società di Croce Rossa, sarà inaugurata il 15 agosto alle ore 14.30 a Ginevra.

Il dissidio nei circoli ufficiali russi

per l'invio dei soccorsi

BERLINO, 12.

Un giornale svedese riceve da Revai informazioni sul dissidio scoppiato nei circoli ufficiali russi a proposito dell'invio di soccorsi. I comunisti estremi sono contrari ad ogni collaborazione col Comitato formato di elementi borghesi e preferiscono — dicono i giornali — abbandonare il popolo russo al suo destino piuttosto che cedere. Trotzki avrebbe dato le sue dimissioni e con lui anche Gershinski.

Il secondo anniversario

della repubblica di Weimar

BERLINO, 12.

Ieri era il secondo anniversario della Repubblica di Weimar. « Se fossimo realmente — scriveva il *Worwaerts* — quel libero popolo che diciamo di essere, tutta Berlino, tutta la Germania dovrebbe essere adorna della nuova bandiera.

All'« Operhau » la data è stata celebrata con un discorso di Wirth alla presenza di Ebert e dei membri del Governo. « Noi vogliamo sperare — egli ha detto — che gli uomini adunati a Parigi sentano la grandezza della loro responsabilità verso l'Europa e verso il mondo e vengano ad una decisione giusta che ci permetta di vivere. Il popolo tedesco — ha soggiunto — si conquista il pane con la sua opera quotidiana. Guai a coloro che lanciano pietre ad un popolo che ha percorsa la strada dal 1918 al 1921, e che, dopo lo sfacelo, ha trovato la forza di rialzarsi nel lavoro. Esso ha diritto ad una esistenza pari a quella di tutti gli altri. »

La città di Aylmer quasi distrutta

da un incendio

OTTAVA, 12.

Un incendio ha distrutto parte della città di Alymer, nella provincia di Quebec.

Settecento abitanti, privi di ricovero, sono stati raccolti nelle città vicine.

La legge sulla disoccupazione al Senato

Seduta antimeridiana di oggi

La seduta è aperta alle 10 precise, sotto la presidenza del vice-presidente on. TORRIGIANI FILIPPO.

Il segretario on. SILJ dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene senz'altro approvato.

Occupazione degli invalidi di guerra

E si incomincia subito con l'ordine del giorno.

La prima legge inscritta è quella relativa alla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche Amministrazioni e nelle Aziende private, che, in seguito alla proposta del senatore generale Diaz è esaminata d'urgenza.

L'aula è popolata, le tribune sono desolantemente vuote: a rappresentare il Governo non c'è che il Ministro Micheli. Seduta assai stracca, insomma; ma necessaria per far passare alcune leggine urgenti.

Senza discussione di sorta il disegno di legge che interessa gli invalidi di guerra è approvato dalla sessantina di senatori presenti nell'aula ad unanimità.

Opere dipendenti dal terremoto

Passiamo al disegno di legge che autorizza maggiori assegnazioni per 113 milioni e mezzo per opere dipendenti da terremoti, fra cui la costruzione del palazzo di giustizia di Catanzaro, di una caserma a Monteleone Calabro, per la riparazione degli edifici carcerari e delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate dal terremoto del 1905 nelle provincie calabresi, e per la riparazione di danni da sommovimenti tellurici arrecati nelle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Caserta, Chieti, Perugia, Roma e Teramo, ecc., ecc.

Su questo disegno di legge, a nome della Commissione di Finanza, ha presentato una chiara relazione l'on. prof. SANARELLI. Senza discussione gli 8 articoli di cui la legge si compone, sono approvati.

Per Università e Istituti Scolastici

Terza proposta all'ordine del giorno è la inscrizione di fondi in favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore, per acquisto di materiale scientifico, per gli uffici e i locali, per spese varie, ecc.

L'Ufficio Centrale — Garofalo, presidente, Mazzoni segretario, Paternò, Catellani, Pullè, Mosca e Berenini, relatore — unanime ne propone la approvazione, con plauso sincero ai propositi del Governo.

Il quale Governo, ora, oltre che dall'on. Micheli, è rappresentato anche dai Ministri De Nava, Belotti, Corbino, Bergamasco, Rodinò, Mauri, Gasparotto.

Si tratta di Università, di Biblioteche, di Istituti, e, naturalmente, l'argomento interessa troppo gli studiosi, perchè la legge possa passare, come le precedenti, senza discussione. E la discussione è iniziata subito dal senatore VITELLI e si prolunga parecchio. Vi prendono parte gli on.li SUPINO, DEL GIUDICE, POLACCO, cui rispondono brillantemente il relatore on. BERENINI e il Ministro della P. I. on. CORBINO, molto applaudito, anche per l'inno entusiastico da lui elevato al genio italiano, che sa nella scienza essere al primo posto.

Dopo di che la legge è approvata.

Ricerca di sostanze radioattive

Passiamo ai provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive, a proposito dei quali il relatore senatore VOLTERRA, a nome anche dei colleghi dell'Ufficio Centrale on.li Enrico D'Oviddio, presidente, Mengarini, segretario, Lustig, Sonarelli, Tamassia, dice:

«Tutti sanno quale interesse ha avuto nella medicina e nella chirurgia l'impiego del radio e come in seguito al suo uso, la cura e il trattamento di varie malattie, vennero completamente trasformati. L'umanità attende dal radio il pronto sollievo di atroci sofferenze e la conservazione di esistenze preziose.

La estrema rarità e il conseguente elevato costo di questa sostanza (oggi ha oltrepassato il prezzo di 5 milioni il grammo) rendono necessaria una speciale cura per la conservazione delle più piccole quantità di essa e spingono a farne ricerca, ovunque si speri trovarne anche una minima traccia. Nel tempo stesso per impedire la dispersione è stato cercato di non fare impiego diretto di questa materia, sibbene della *emanazione*, sostanza in cui essa si trasforma.

Durante la guerra, si è resa anche più manifesta l'utilità pratica del Radio, e l'Ufficio invenzioni e ricerche, creato per gli studi scientifici e tecnici di guerra, avendo riconosciuto la presenza di materiali radiferi (autunite) in una cava del Piemonte e della emanazione in numerose sorgenti naturali, fra le quali quella di Ischia, ch'è la più ricca del mondo, iniziò delle ricerche nelle quali gli scienziati e i tecnici italiani furono aiutati dalla stessa illustre scopritrice del radio, la signora Curie, volenterosamente venuta in Italia. Dopo la guerra, presso il Ministero dell'Agricoltura, fu costituita una Commissione Reale, la quale continuò le ricerche, iniziate dall'Ufficio invenzioni, e preparò un progetto per la ricerca, la utilizzazione e il controllo delle sostanze radio-attive. In seguito a questi lavori, fu presentato al Parlamento, nella passata legislatura, un analogo progetto di legge, il quale venne discusso e profondamente esaminato dall'Ufficio Centrale del Senato».

All'Ufficio invenzioni manda una composta parola di lode il sen. gen. DALL'OLIO, che ricorda le sue alte benemerenze durante la guerra, molto applaudito.

Il relatore VOLTERRA raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge, ricordando che l'Ufficio invenzioni fu fondato dal generale Dall'Olio. E all'omaggio al generale Dall'Olio ed all'Ufficio invenzioni si associa il Ministro di Agricoltura, on. MAURI.

Con ciò la discussione generale è chiusa e si passa all'esame dei 20 articoli che compongono la legge.

Sono tutti approvati senza discussione.

Una conversione in legge

Il Senato poscia converte in legge, con le modificazioni già approvate dalla Camera, il R. Decreto 23 ottobre 1919 relativo al trattamento di quiescienza del personale civile dell'Amministrazione dello Stato, ed il riconoscimento, agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinario e di studii superiori, relatore l'on. Vicini per l'Ufficio Centrale presieduto dal senatore Giunti, e composto dagli on. Chimienti, Di Revasenda, Groseoli, Pietro Niccolini e Luigi Torrigiani.

Il senatore CARLO FERRARIS elogia calorosamente il Ministro del Tesoro, illustrando brevemente il disegno di legge da lui presentato e facendo qualche rilievo di carattere tecnico.

Parlano ancora i senatori RAVA, LAMBERTI, DEL GIUDICE, ai quali risponde il Ministro del Tesoro on. DE NAVA; quindi l'articolo unico è approvato per alzata di mano.

Alle 11,45 la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta alle 16 dal vice-presidente on. MELODIA, il quale, esaurite le consuete formalità, indice subito la votazione a scrutinio segreto per l'approvazione prescritta dei seguenti disegni di legge, ieri discussi ed approvati per alzata e seduta.

Provvedimenti per la riforma delle Amministrazioni dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale.

Iscrizione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22, della maggiore assegnazione di lire 515.000 da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei.

Autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Reno e delle opere accessorie.

Autorizzazione di spesa straordinaria per urgenti opere, lavori ed acquisti, inerenti ai servizi telegrafici e telefonici.

Sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie di Stato.

Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio Consumo nel Comune di Venezia con Murano.

Approvazione di una convenzione con la ditta ingegner Conti Vecchi riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di S. Gilla presso Cagliari.

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dall'interno di 8.215.000 per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari.

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19.500.000 pe il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

Si votano contemporaneamente anche i cinque disegni di legge esaminati nella seduta antimeridiana.

Tutti risultano approvati a grande maggioranza.

Provvedimenti contro la disoccupazione

La relazione del senatore Mariotti

Il PRESIDENTE chiama quindi in discussione il disegno di legge, recentemente approvato dalla Camera, sui provvedimenti vari contro la disoccupazione.

Per l'Ufficio Centrale — senatori Valvassori Peroni, presidente, Nava, segretario, Pellerano, Cocchia, Mensueto De Amicis, Alfredo Dall'Olio, e Mariotti — riferisce quest'ultimo.

L'on. MARIOTTI dichiara che all'Ufficio apparve meritevole di approvazione e di lode il concetto di volgere il risparmio popolare, con i 500 milioni che la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e le due Casse di Risparmio amministrate dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, all'impiego in opere pubbliche produttive, in quanto è a sperarsi che l'esempio di questi Istituti possa venire seguito da altre Casse di Risparmio.

Ricorda che appunto ad agevolare nel Mezzogiorno e nelle Isole la costruzione delle opere più altamente produttive, cioè i nuovi impianti idroelettrici, intende l'articolo 5 della legge. Ma afferma che l'Ufficio ha i più gravi dubbi, malgrado sia lodevole l'intendimento del Governo, se questo articolo risponda al nobile intendimento, e ne espone succintamente le ragioni, raccomandando al voto del Senato questo Ordine del giorno:

«Il Senato, in relazione a quanto dispone l'art. 5 del disegno di legge, ed allo scopo di agevolare anche maggiormente la costruzione di impianti idroelettrici nel Mezzogiorno e nelle Isole, invita il Governo ad estendere la facoltà d'ottener mutui dagli Istituti indicati nell'art. 1, anche a quei concessionari di nuovi impianti, che non essendo proprietari di altri impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, siano tuttavia in grado di offrire garanzie equivalenti».

Il relatore illustra poi il Titolo 2.o che riguarda autorizzazione di spese e provvedimenti per esecuzione di opere pubbliche, lamentando di non poter entrare in una accurata disamina dei dati e delle cifre esposti dal Ministro, perchè da oltre sei anni non si discutono più i bilanci, e per ciò che riguarda più specialmente i lavori pubblici da oltre sei anni si deve contentarsi non di discutere, ma di approvare affrettatamente provvedimenti che considerano problemi singoli e non le opere pubbliche nel loro complesso.

Ciò non può durare più a lungo senza inconvenienti gravissimi; l'Ufficio Centrale quindi, pure raccomandando l'approvazione delle proposte nuove assegnazioni, prega il Senato di voler insieme approvare il seguente altro ordine del giorno:

«Il Senato, pure approvando il disegno di legge, in vista della urgente necessità di provvedere alla grave crisi di disoccupazione che attraversa il paese;

rileva che il sistema, purtroppo invalso, di presentare all'approvazione del Parlamento disegni di legge, i quali riguardano, soltanto frammentariamente, un complesso notevole di opere pubbliche ed assegnano ad esse nuovi stanziamenti, senza le relative specifiche giustificazioni, finisce per sottrarre al Parlamento il controllo amministrativo delle opere stesse, al quale ha diritto;

confida che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, vorrà presentare un piano organico tecnico-finanziario, relativo a tutte le opere in corso o contemplate nel presente disegno di legge, e alle altre che fossero reclamate da urgenti necessità della vita economica del Paese».

L'on. MARIOTTI, per ciò che riguarda l'art. 14, non può a meno di esprimere, a nome dell'Ufficio, la approvazione ed il plauso al Governo, che, nonostante le angustie del bilancio, ha voluto affrontare subito le due assillanti questioni delle comunicazioni ferroviarie di Trieste col suo *hinterland* transalpino e di Trento col porto di Venezia.

Occupandosi poscia del Titolo 3.o che contiene provvedimenti per la intensificazione delle opere di bonificamento agrario e di sistemazione montana, il relatore esprime un grave timore: quello che, sia sopratutto per queste, sia per le altre opere comprese nel disegno di legge, non si osservino le norme necessarie per non arrecare artificiosi turbamenti nella richiesta di mano d'opera e di materiali da costruzione.

Raccomanda perciò al Senato di voler approvare questo terzo Ordine del giorno:

«Il Senato invita il Governo a curare che nell'attuazione del vasto programma di lavori considerato nel disegno di legge, non vengano a determinarsi artificiosi turbamenti nella richiesta di mano d'opera e di materiali da costruzione, che potrebbero avere una dannosa ripercussione nel campo della produzione e dell'economia nazionale».

Il senatore MARIOTTI esamina i provvedimenti relativi alla costruzione di case popolari od economiche, approvandoli e plaudendo alle saggie disposizioni del Titolo IV. Ma rileva che anche in questo campo nulla fu comunicato al Parlamento sui risultati finora conseguiti con le molte leggi che si sono man mano approvate per case popolari ed economiche.

Raccomanda pertanto al Senato questo altro Ordine del giorno:

«Il Senato convinto che l'intervento dello Stato a favore della costruzione di case popolari ed economiche, o per uso dei propri dipendenti, debba costituire un elemento moderatore del costo delle costruzioni in generale e, conseguentemente, della misura degli affitti, invita il Governo a presentare al Parlamento una relazione sui risultati finora conseguiti, anche dal punto di vista sopraccennato, dalla attuazione delle varie disposizioni legislative emanate in materia; ed a comunicare i provvedimenti che intendesse di adottare onde eliminare eventuali inconvenienti verificatisi ed estendere il benefico aiuto dello Stato anche alle regioni che fino ad ora non ne abbiano congruamente usufruito».

L'on. relatore conclude invitando il Senato a dare voto favorevole, senza preoccupazioni per l'attuale pur grave disagio del bilancio, perchè delle spese produttive che accrescono i mezzi dello sviluppo sociale ed aumentano la ricchezza nazionale, non si deve temere mai.

Una critica del sen. Loria

Primo inscritto a parlare è l'on. LORIA, il quale premette che, malgrado l'ora che urge, un disegno di legge che riveste una importanza gravissima sociale e finanziaria, deve essere esaminato accuratamente. L'oratore dice subito che la tecnica lo divide dal Ministero in questo momento.

Il disegno di legge traduce in atto la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni di Governo, che alla disoccupazione non si deve provvedere con sussidi ma con lavori pubblici. Ora, i lavori pubblici richiedono lungo tempo per poter essere preparati, mentre invece è immediato il bisogno di provvedere alla disoccupazione; ed allora bisogna ricorrere ai sussidi. Il che è tanto vero, che il Governo fu costretto a stanziare in bilancio fondi per venire in aiuto ai disoccupati. Ma il metodo dei sussidi non è definitivo, come non può essere definitivo quello dei lavori pubblici.

I lavori pubblici sono il metodo più empirico per sovvenire la disoccupazione.

Il disegno di legge prevede una somma di mezzo miliardo per l'esecuzione dei lavori pubblici da eseguirsi nel combattere la disoccupazione; ma già un Convegno tenutosi in Roma ha deplorato che tale somma sia insufficiente. Ora, al titolo secondo del disegno di legge si stanziano altre somme, e l'oratore crede che, senza fare congetture, la somma totale eccederà di molto il mezzo miliardo. E poi occorre tener presente che in genere i lavori pubblici richiedono, quando si è all'esecuzione, somme molto maggiori di quelle preventivate.

L'on. Loria non condivide l'ottimismo della relazione ministeriale, non crede che la crisi che attraversiamo accenni a guarigione; la crisi cesserà con lo smaltimento dei monti di merci esistenti, col ribasso del costo delle materie prime e delle spese di produzione. Del resto, l'ottimismo del Governo è smentito dall'on. Ministro del Tesoro con la sua relazione alla Camera e dal Ministro dell'Agricoltura con le sue dichiarazioni al Senato.

Accenna alle industrie accasciate, ai fallimenti che si aprono ogni istante, ai tre milioni e mezzo di disoccupati negli Stati Uniti e ai due milioni nell'Inghilterra, all'aumento impressionante della disoccupazione fra noi e prevede che le somme ora stanziate per lavori pubblici non saranno sufficienti a combattere la disoccupazione, malgrado l'ingente aggravio finanziario.

Parlano altri oratori. Indi, chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

La legge sulla burocrazia approvata

Nella seduta di ieri si discusse la legge sulla riforma della burocrazia che venne approvata.

BOLLETTINO MILITARE

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Perfetti maggiore legione Palermo, nominato aiutante maggiore in primo — Falanga maggiore trasferito divisione Ascoli Piceno.

Capitani: Bonato promosso maggiore — Perfetti id.

I seguenti capitani sono trasferiti o destinati alle legioni e battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicati: Bavaresco a Lucca — Facta a Bari — Tiberi a Milano — Lazzari a Benevento — Laganà a Caltanisetta — Galleani a Pisa esterna — Leonardi a Vallo Lucania — Anceschi a Lagonegro — Caballini a Ravenna interna — Fiorilli a Montefiascone — Saliceti al battaglione mobile Alessandria — Perrella a Benevento — Innocenzi a Spoleto — Piccaluga a Grosseto — Bolacchi a Larino — Vittucci al battaglione mobile Roma 1 — Tancini alla compagnia Iesi, legione Ancona — Amato al deposito Allievi Palermo — Innocenzi alla compagnia Bologna esterna 1 — Danielli al battaglione mobile Verona — Madoglio alla compagnia Piazza Armerina, legione Palermo — Brancati a Cotrone — Milani a Modena — Composto al battaglione mobile Palermo — Fresu a Bologna — De Iasi alla compagnia Melfi — De Grossi a Palermo — Cibelli al battaglione mobile Milano 1 — Mattucci a Napoli 1 — Esposito a Napoli 2 — Zimmerman a Roma 2.

Tenenti: Anceschi, promosso capitano — Caballini id. — Fiorilli id. — Saliceti id. — Perrella id. — Innocenzi id. — Piccaluga id. — Bolacchi id. — Tancini id. — Vittucci id. — Amato id. — Atzori id. — Danielli id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bruno — Composto — Nonna-Ledda — Madoglio — Brancati — Milani — Fresu — De Iasi — De Grossi — Mattucci — Esposito — Cibelli — Zimmerman — Boccioni.

I seguenti tenenti sono destinati a fianco di ciascuno indicati: Pasqualini a Roma — Grassini a Roma — Pollini a Bologna — Benvenuti a Trieste — Guerrini a Fano — Messina a Roma — Macinanti a Palombara Sabina — Romeo a Lercara Friddi — Asta ad Agnani — Cristalli a Bologna — Cama a Macerata — Lazzeri a Castelbolognese — Gatti a Pordenone — De Biasi ad Amatrice — Grimaldi a Malborghetto — Siggia a Mesquino — Fera a Saulori — Caccpardo a Messoiuso — Marinese ad Agilone — Ortona a Parenzo — Navach a Bagnacavallo — Alessandroni a Castelnuovo — Borgna a Dora — Innamorato a Putignano — Carullo ad Acadia — Romeres a Pennabilli — De Vecchi a Castiglione delle Stiviere — Lecce a Padova — Formica ad Albona — Bizzardi a Taranto — Forelli a Prato — Felici a Valle Lucania — Pompei a Lanciano — Nicoletti a Sassari — Bonsignore ad Acireali — Pasquinucci a Frascati — Allegri a Rovereto — Ruggieri a Verona — Buriani a Reggio Calabria — Venchi a Borgo S. Donnino — Gancia a Bergamo — Contadini a Nuoro — Bartoli a Nola — Levi-Minzi a Chiari — Infelisi a Firenze — Baroni a Savona — Caicco a Lecce — La Stella a Rovigno — Nicodemi a Pieve — Mosca a Cascano.

ARMA DI FANTERIA

D'Angelo nominato comandante distretto Potenza — Pissarello nominato comandante 69 fanteria — Vitali nominato comandante distretto Belluno — Valentino nominato comandante 62 fanteria — Perego nominato giudice supplente tribunale militare speciale Milano.

Tenenti colonnelli: I sottoindicati tenenti colonnelli in aspettativa per riduzione di quadri sono richiamati in servizio effettivo con destinazione a fianco di ciascuno indicata: Camilla assegnato comando scuola sottufficiali Chieti — Volpe-Landi al 65 fanteria — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati: Rodriguez — Russo — Tamburello — Angiolini — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai corpi e comandi a fianco di ciascuno indicati: Nase al corpo armata Roma — Tommasetti a disposizione comando corpo armata Roma. — Maggiori: I seguenti maggiori in aspettativa per riduzione di quadri, sono richiamati in servizio con destinazione a fianco di ognuno indicate: Cimino destinato 36 fant. — Della Lunga id. 12 bersaglieri — Venerosi Pesciolini id. 87 fanteria.

I seguenti maggiori sono collocati in aspettativa per infermità: Calabrese, Gabba, Maggiani, Fessi, Richeri, Belgrano, Reina, Tamajo, Di Clemente, Gafforio, Cetronei.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai corpi e comandi a fianco di ciascuno indicati: Biondi, nominato giudice titolare trib. milit. ord. Roma — Bosio, trasferito 65 fanteria — Croce, id. 5 alpini — Damieni, id. comando 9 divisione fant. — Del Giudice, nominato giudice titolare trib. militare territoriale Mari — Gabardo, trasferito 51 fanteria — Ughi, nominato giudice titolare trib. milit. terr. Milano — Vannucci, destinato 283 fanteria — Pelosi, destinato 94 fanteria.

I seguenti capitani, in aspettativa per riduzione di quadri, sono richiamati in servizio effettivo con la destinazione a fianco di ognuno indicata: Caracciolo, 47 fant. — Cavallaro, 3 id. Dalla Costa, 8 id. — De Simone, distretto Girgenti — Franceschi, 9 bersaglieri — Lemme, 11 id. — Luziani, 3 id. — Maccarone, 86 fant. — Palomba, 40 id. — Salaris, 46 id. — Spera, 87 id. — Saputo, distretto Ascoli Piceno — Corio, 34 fanteria.

I sottonominati capitani sono collocati in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio: Balduccini, Pessino, Ximenes, Lucherini, Diana, Gobbo, Licari, Mottola, Ratto, Vetere.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi e comandi a fianco di ciascuno indicati: Bodini, trasferito 59 fanteria — Corda, id. 45 id. — Corda, assegnato distretto Sassari — Costina, trasferito 30 fanteria — Faccioli, id. 16 reparto assalto — Faccioli, id. 1 id. id. — Faccioli, id. 6 id. id. di marcia — Faccioli, id. X gruppo assalto, dal 12 fanteria — Faccioli, id. 24 fanteria — Faccioli, id. 33 id. — Fazio, id. 112 id. — Fazio, id. 13 id. — Chiari, assegnato all'arma aeronautica — Fazio, trasferito 23 fant. — Ingravalle, id. 9 alpini — Maglia, id. 40 fant. — Montanari, id. 78 — Moro, id. 71 id. — Nuciforo, id. 128 id. — Nuciforo, id. 10 id. — Nuciforo, id. 2 id. — Peroni, assegnato 1 artiglieria montagna — Valdata, 280 id. id. 37 id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani e destinati ai corpi o comandi a fianco di ciascun indicati: Concialini, destinato 232 fant. — D'Addato, 3 bersaglieri — Simonetti, destinato 54 fanteria — Carpanetto, destinato 73 fanteria — Notaro, destinato 18 fanteria — Zappulla, destinato 17 fanteria — Ali, trasferito 65 fant. — Cardano, id. 5 alpini — Carignani, assegnato comando 12 divisione — Fortunato, trasferito 90 fanteria — Fugalli, trasferito 9 alpini — Ianne, id. 73 fant. — Ianne, id. 48 id. — Mejninger, id. 51 id. — Montanari, assegnato comando 3 armata — Montanari, assegnato comando 8 armata — Montanari, assegnato delegazione trasporti Trieste — Petrucci, trasferito 151 fanteria — De Romania, assegnato 1 battaglione carri assalto — Ruotolo, trasferito 16 fanteria — Serafino, trasferito 31 fanteria — Valerio, trasferito 19 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Gatto, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria — Franchini-Stappo, nominato addetto militare presso la R. legazione d'Italia a Vienna.

Capitani: Tamassoni, richiamato, a sua domanda in servizio è destinato 1 campagna.

Tenenti: I seguenti ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con la destinazione per ciascuno a fianco segnata:

Malvica 10.o pesante campale — Onufrio 22 campagna — Baccari 4 campagna — De Bernardi 12 pesante campale — Tacchi 3 campagna — Salerno 2 costa — Selan 2 pesante — Guerrisio 1 campagna — Codevilla 1 pesante campale — De Luise 12 pesante campale — Mulone 15 campagna — Dettori 16 campagna — Tacconi 3 campagna — Salucci 2 pesante — Carnevale 1 campagna — Lenardo 2 pesante — Sormanti 2 pesante campale — De Martino — Avolio 9 pesante campale — Pignato 1 pesante campale — Buffa 2 pesante — Picciocchi 26 campagna — Di Reto 3 pesante — Ornano 9 pesante campale — Magro 11 pesante campale — Furitano 16 pesante campale — Frigenti 25 campagna — Crescimanno 13 campagna — De Meo 3 campagna — Battocchi 12 pesante campale — Rossi 5 pesante campale — Morini 16 campagna — Mari 4 pesante — Cervasio 1 costa — Guerrieri Gonzaga reggimento misto autoportato — Rota 3 campagna — Russi 3 costa — Rizzo 20 campagna — Bulciolu 1 costa — Mecozzi 4 id. — Mannarelli 1 pesante — Lupia 1 costa — Pissocaro 7 pesante campale — La Viola 2 costa — Galli 8 campagna — Desei 23 id. — Bucci 3 pesante — Magliulo 1 montagna — Della Pernta 11 campagna — Vetrella 8 campagna — La Rocca 10 pesante campale — De Luca 2 campagna — Caico 3 pesante Lauro Grotto 9 pesante campale — Previtera 1 4pesante campale — Bertassoni 3 pesante campale — Valenti 6 pesante — Codini 3 pesante campale ed assegnato autocentro Roma — Biestri richiamato in servizio e destinato 2 costa — I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Natoli trasferito 7 campagna — Secca trasferito scuola centrale artiglieria — Ricci trasferito scuola centrale artiglieria — Barbia trasferito scuola centrale artiglieria — Papi trasferito 3 pesante — Gorret trasferito 1 pesante — Barba trasferito 10 pesante campale — Izzo trasferito 4 campagna — De Petro trasferito 6 pesante campale — Romanelli trasferito 13 pesante campale — Berardi trasferito 25 campagna — Bont trasferito 13 campagna — Lanfranco trasferito 1 pesante — Chiantia trasferito 22 campagna — Paolini trasferito 18 campagnia — Zandrino trasferito 11 campagna — Balladore trasferito 1 montagna — De Francesco trasferito 8 campagna. — Sottotenenti: La Ciura trasferito direzione artiglieria Messina.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi a fianco di ciascuno indicati: Gabrielli, trasferito direzione genio Bari, sottodirezione Ancona — Grasso, id. 3 battaglione zappatori.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi a fianco di ciascuno indicati: Esposito, trasferito 3 battaglione zappatori — Corinaldi, id. comando territoriale genio Trieste.

Sottotenenti: Adriani, promosso tenente.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti capitani medici sono collocati, d'autorità a disposizione Ministero colonie per un incarico civile in Somalia: Gaggia, Scalfati, Sabatini, Bianchi, Raitani, Confalone.

Tenenti: Parisi, collocato, d'autorità, a disposizione Ministero colonie per un incarico civile in Somalia — Scala, trasferito, d'autorità nel R. corpo truppe coloniali Eritrea.

I figli dei nostri emigrati visitano l'Italia

GENOVA, 12. — Stamane verso le 9 è giunto nel nostro porto e si è ancorato ai ponti dei Mille il piroscafo *Pesaro* dal quale sono sbarcati gli studenti americani d'origine italiana che, per iniziativa del nostro Ambasciatore a Washington Vittorio Rolandi-Ricci, compiono un giro d'istruzione nella madre patria.

A riceverli a bordo si è recata una Commissione presieduta dal comm. Rubino, direttore del Banco di Napoli; quindi gli ospiti sono scesi all'Hôtel Miramar.

Nel pomeriggio gli studenti si sono recati in devoto pellegrinaggio alle case dei grandi genovesi Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini, facendo quindi un giro per la città. Questa sera alle ore 21, dopo un pranzo all'Hôtel Miramar avrà luogo al ristorante Olimpia un ricevimento di gala in loro onore.

L'ultima seduta della Commissione per l'emigrazione

GINEVRA, 12.

Dopo quattordici sedute sono terminati oggi i lavori della Commissione Internazionale per la emigrazione, presieduta vicendevolmente dal visconte Ullswater e dal comm. De Michelis.

Sono state prese importanti risoluzioni, che verranno presentate nella prossima Conferenza internazionale del lavoro, e formeranno l'ordine del giorno della Conferenza del 1922, la quale tratterà delle materie inerenti all'emigrazione.

Il Delegato italiano comm. De Michelis ha avuto nei lavori predetti una influenza preponderante. Le principali risoluzioni della Commissione furono prese su proposte sue, come quella che ammette il principio dell'uguaglianza di trattamento degli operai stranieri coi nazionali, quella dell'uniformità della legislazione per le assicurazioni sociali e quella della disciplina degli arruolamenti collettivi.

Circa l'esame e il controllo degli emigranti nei porti di imbarco, la Commissione ne ha accolto la tesi del delegato italiano, e cioè che essi devono essere fatti solo dalle autorità del paese senza intervento di rappresentanti stranieri.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

L'*Echo de Paris* ha aperta una sottoscrizione nazionale per fare un dono all'inventore della telegrafia senza fili.

L'idea non poteva essere più lodevole — voi dite —: tanto più che, essendo l'*Echo de Paris* un giornale di grande tiratura, che ha per collaboratori molti illustri uomini e che è letto da un pubblico distintissimo, la manifestazione riuscirà particolarmente solenne.

Già. Ma aspettate ad entusiasmarvi. Non perchè la sottoscrizione non prometta di andare a gonfie vele: anzi il giornale parigino ha già ricevute parecchie somme rispettabili dai suoi lettori. Di più, come trovo scritto nel numero di sabato scorso «l'approvazione così cordiale di numerosi scienziati, membri dell'Istituto, della Accademia delle Scienze, delle società scientifiche o tecniche» riesce all'*Echo de Paris* particolarmente preziosa.

Nello stesso numero di tale giornale vedo poi riprodotto un discorso pronunziato dal signor Olivier Geslin, segretario generale dell'Associazione degli exallievi dell'Istituto normale Elettrotecnico, del quale discorso credo opportuno riprodurre questo brano:

«Ci basti di pensare alle migliaia di vite che il grande scienziato ha salvato grazie all'applicazione della T. S. F. alla navigazione. E' verso di lui che deve concentrarsi tutta la riconoscenza delle migliaia di naufraghi salvati miracolosamente, in seguito alla sua scoperta».

L'*Echo de Paris* fa seguire a tali parole del signor Olivier Geslin questo commento:

«Non si sarebbe potuto dire meglio. Per merito della T. S. F. il tragico isolamento degli uomini sul mare è finito, l'isolamento delle carovane o delle stazioni sparse nei deserti è pure terminato. Ieri, sui campi di battaglia, la T. S. F. salvava migliaia di valorosi, sostituendosi ai fili telefonici spezzati dai proiettili; domani, nell'aria, la grande conquista della nostra epoca salverà migliaia di esistenze assicurando le comunicazioni costanti».

A questo punto voi, ne sono sicuro, non potrete trattenervi, dall'esclamare: «Benissimo!». E penserete che è davvero commovente che un giornale straniero faccia e dica ciò che dice e fa l'*Echo de Paris* per lo scienziato il cui nome è, come la sua invenzione, famigliare su tutto il globo terracqueo. E sarete tentati di gridare: — «Viva Marconi!».

Ma, un momento! Non è a Marconi che il giornale parigino allude. Non è per Marconi che esso ha aperta la sottoscrizione nazionale. Non è di Marconi che dice tante belle cose. L'allusione è a Branly la sottoscrizione è per Branly, le belle cose sono dette da Branly.

Signori: colui che ha avuto il merito di ecc. ecc., quegli che ieri salvò ecc. ecc. e che domani ecc. ecc. è Eduardo Branly.

Vedete bene che l'idea dell'*Echo de Paris* non è destinata a suscitare l'ammirazione degli italiani.

Ma che volete? i francesi sono fatti così: il loro *chauvinisme* li induce a non vedere dei genii, degli immortali, degli eroi che nei loro connazionali. Quando sentono discorrere di stranieri che si fanno ammirare nei loro paesi, hanno l'aria di pensare: — «Tò, tò; si direbbe che anche fuori di Francia vi sia della brava gente; ma che sia poi vero?».

Ricordo che, qualche anno fa, qui a Parigi un giornalista italiano sostenne con un connazionale un'aspra polemica che ebbe per epilogo uno scontro alla spada. Il giornalista, che abitava al N. 19 del Boulevard Montmartre, aveva un portinaio il quale s'interessò moltissimo a quella sua vicenda cavalleresca. Il giorno del duello il portinaio era sulle spine e quando vide ritornare l'inquilino sano e salvo, ebbe un'esplosione di gioia sincera. Voi supporrete che si congratulasse con l'italiano che se l'era cavata bene. Niente affatto. Egli si aggirò per il quartiere ripetendo con entusiasmo:

— Il N. 19 del Boulevard Montmartre si è fatto onore!

A me pare che fra lo *chauvinisme* di quel portinaio e lo *chauvinisme* dell'*Echo de Paris* la differenza sia insignificante.

Non mi sembra che l'uno o l'altro siano da prendere in tragico.

* * *

I parigini non sono abituati nè alle estati torride nè agli inverni gelidi. A Parigi nevica di rado, come di rado il termometro sale oltre i trenta gradi. Quest'anno la popolazione parigina è perciò rimasta disorientata quando, per oltre un mese, la temperatura ha oscillato fra i 32 e i 38. Nessuno era preparato ad una cottura tanto intensa e durevole: nessuno s'era provvisto di abiti di tela, di scarpe bianche e di colletti senz'amido.

I costumi estivi, qui, non si vedono che su coloro che sono di passaggio: su coloro cioè che vanno o stanno per ritornare ai bagni, su coloro che arrivano dalla Spagna o dall'Italia. Chi trascorre l'estate a Parigi non suole possedere che un solo oggetto estivo: il cappello di paglia. Ecco perchè il calore soffocante del luglio scorso e di queste prime giornate d'agosto ha sgomentato i parigini. Quasi tutti, fino dal principio, supposero che si trattasse d'un fenomeno passeggero e rimandarono dall'oggi al domani l'acquisto d'un vestito leggero. E così hanno sudato come dannati per parecchie settimane.

Ciò che prova che questa popolazione non era equipaggiata per affrontare il sollione è l'inchiesta che sta facendo l'*Intransigeant*. Tale giornale ha domandato a varie personalità delle sfere artistiche e letterarie se approvino o no l'uso del colletto senza amido, specialmente del colletto alla Foscolo, come si dice qui, o alla Robespierre come credo che si dica da noi. C'è stato chi ha disapprovato che sia portato dagli uomini maturi. Una scrittrice ha detto: «Un pò di gola nuda, in un giovane, sta bene; ma, per carità, che i maschi non esagerino i loro *decolletés!* Essi non hanno nemmeno il pretesto che possono avere certe ragazze ben fatte».

Quest'inchiesta non ha che un'inconveniente: quando sarà terminata, l'uso del colletto molle o aperto non sarà più necessario.

* * *

In un'Esposizione umoristica tenuta mesi or sono figurava un progetto d'appartamento per nuovi ricchi nel quale, fra le altre ricercatezze costose, v'era un pianoforte a coda che aveva la parte superiore di marmo. Quello era uno scherzo. Questo è invece un fatto autentico: l'altro giorno un nuovo ricco si è presentato in un negozio di pianoforti e ne ha chiesto uno del valore di ventimila franchi.

— Non ne abbiamo — Ha risposto un commesso. — Eccone uno da 15.000, eccone uno da 10.000, eccone un altro da 12.000.

— E questo? — ha domandato quel cliente danaroso.

— Questo costa meno di tutti: 5000 franchi.

— Ebbene, mandatemi a casa quello da 15.000 e questo da 5000. Così avrò speso 20.000 franchi come ho promesso a mia moglie.

C. G. Sarti.

Dimissioni del Gabinetto spagnuolo

L'incarico a Maura

MADRID, 11.

Il Gabinetto si è dimesso. Il Re ha accettato le dimissioni del Governo ed ha incaricato Maura di formare il Gabinetto.

I TEATRI

La serata di Nera Grossi-Carini al "Quirino,,

Ricordiamo che questa sera colla «Piccola fonte» di Bracco ha luogo al «Quirino» l'annunciato spettacolo in onore di Nera Grossi-Carini, l'eletta prima attrice della Compagnia Carini. Le simpatie che la seratante ha saputo meritatamente conquistarsi pel suo valore e la sua sensibilità artistica, e la scelta del lavoro, uno dei migliori e più suggestivi del commediografo napolitano, assicurano allo spettacolo di stasera un largo concorso di pubblico.

Una stagione lirica alla "Pariola,,

Giovedì 18 si inizierà nel fresco e delizioso locale all'aperto: *La Pariola* una grande stagione lirica diretta dal comm. Augusto Scirocchi l'apprezzato organizzatore dei spettacoli lirici.

Si eseguiranno le seguenti opere: *Aida, Madama Butterfly, Rigoletto, Boheme, Barbiere di Siviglia*.

Fra i principali esecutori notiamo artisti di valore, già apprezzatissimi dalla critica e dal pubblico e fra essi: Alessandrina Bottero, Ada Osti Delutio, Rosina Zotti, Rodolfina Brunetto, Rita Mella, Maria Williaume, Sante Montelauri, Fernando Villa, Renzo Salenti, Francesco Izal, Romano Rasponi, Felice Belli, Augusto Dadò ecc.

Direttore d'orchestra sarà il valentissimo maestro Franco Chione, altro maestro Alcide Zuccarini, maestro del coro Gino Berardi e maestro sostituto Alessandro Guarnera.

Numerosa l'orchestra e i cori e la messa in scena sarà curata in ogni particolare.

La prima rappresentazione che avrà luogo il 18 corr. con l'opera *Aida* per serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. la Regina avrà quali valentissimi interpreti le signorine Bottero e Brunetto ed i signori Montelauri, Izal, Belli e Dadò.

Bazar d'Amore all' "Eliseo,,

E' imminente l'andata in scena di questa operetta, nuova per l'Italia, di Leopold Jacobson e Robert Bodansky, musica di Edmondo Eysler l'acclamato autore della *Bella Mammina*.

Si dice che l'operetta sia brillantissima, piena di situazioni comiche e di musica briosissima. La messa in scena sarà sfarzosa, con scene e costumi nuovissimi.

Esecutori principali saranno: Maria Stellina, Gilda De Louzy, Dina Piraccini, Domenico Avanzini, Carlo Garulli, Carlo Gallucci, Aldo Valdemi. Maestro concertatore l'esimio Edoardo Marocco.

La Compagnia fiorentina al "Nazionale,,

Dopo un trionfale giro nelle Terre redente la Compagnia Nazionale Fiorentina diretta dall'illustre scrittore Augusto Novelli, darà un breve corso di recite straordinarie, dal 16 al 31 agosto.

Della Compagnia fanno parte, oltre alla esimia artista Garibalda Niccoli, il suo bravo figliuolo ed i migliori elementi del Teatro Fiorentino.

Martedì 16 alle ore 21 avrà luogo la prima rappresentazione con *Acqua cheta*.

All'ADRIANO — Questa sera la Compagnia Drammatica D'Origlia-Remo Lotti darà uno spettacolo di gala a beneficio dell'Associazione fra gli avventizi delle Pensioni di guerra. Si rappresenterà: *La finestra sul mondo*, commedia in 4 atti di Carlo Veneziani e interverrà la musica del 2.o Reggimento Granatieri gentilmente concessa dal Comando della Divisione militare.

Poichè gli avventizi delle Pensioni di Guerra sono in grande maggioranza mutilati invalidi di guerra ed ex combattenti, si prevede che la serata importante per concorso e qualità di pubblico, riuscirà molto solenne e sarà una dimostrazione di patriottismo.

All'ELISEO — Stasera Maria Stellina darà una recita straordinaria con *La reginetta delle rose* la bella operetta del compianto maestro Leoncavallo, della quale la Stellina è superba ed affascinante interprete.

Al MORGANA — Questa sera riposo per preparare la prima rappresentazione de *La cena delle beffe*, di Sem Benelli che andrà in iscena domani alle ore 21.

Alla PARIOLA — Questa sera grande spettacolo del circo Gatti con un divertentissimo programma.

SPETTACOLI del 12 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI', 12 — Ore 21: Spettacolo in onore di Nera Grossi-Carini con:
La piccola fonte
di Roberto Bracco

ADRIANO — Ore 21: *La finestra sul mondo*
ELISEO — Ore 21: *La reginetta delle rose.*
MORGANA — Ore 21: Riposo.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

CRONACA DI ROMA

Punti di vista

L'altra crisi...

L'altra crisi, la più dolorosa, la più preoccupante, la più urgente: quella sulla quale tutti gli uomini di cuore fervidamente italiano dovrebbero portare la loro attenzione, sì da provocare un fascio di forze e una volontà di azione riparatrice, è proprio quella di cui meno il pubblico si preoccupa. Che non se ne siano preoccupate le fazioni in lotta, può essere spiegabile, se non legittimo. In questa ondata di passioni e di interessi, in cui partiti e gruppi, istituti e associazioni, individui e folle sembrano esaltarsi in un moto di ebbrezza inconsapevole e irresponsabile, le fazioni hanno solo fatto la macabra economia della morte. « Tanti da parte nostra; dunque, tanti anche da parte vostra. Noi uno di più, dunque, uno di più anche voi, per completare il tristo bilancio ». E così, mentre si parlava di ricostruire, si distruggeva. E così, mentre si dovrebbe marciare verso l'avvenire con armonico passo di tutte le classi sociali, chiamate nel reciproco interesse a un'opera di solidarietà, la marcia si è iniziata in rango di « spedizioni punitive », ora per incendiare una Camera del lavoro rossa ed ora una bianca, ora per schiacciare un sovversivo e ora per tirare le orecchie a un fascista, ora per una tenzone e ora per un agguato. Non v'è possibilità di riflessione, quando il cozzo dei sentimenti, anzi dei risentimenti, arriva a tal punto. Vi è una gara di arditismo, una gara di forza, una concorrenza di violenza. Niente di più. Prima poteva esser tutt'altra cosa. Prima poteva anche esservi, da una parte, una violenza rivoluzionaria, dovuta a un errato calcolo psicologico e storico, dall'altra un'affermazione legittima di resistenza, intesa a correggere quel calcolo, a pararne le conseguenze, a evitarne di ancor più dannose, a ridar sopratutto il senso di se stessa alla coscienza pubblica, titubante e ansiosa, pavida e incerta, in ogni modo sofferente e desiderosa del ristabilimento dell'equilibrio. Oggi no. Oggi v'ha una evidente corruzione di quel che era buon proposito ieri, come v'ha pure un tentativo di mascheramento di interessi particolaristici, che tentano nella rappresaglia anche l'intimidamento. Se — come ha affermato uno scrittore in questi giorni — vi sono troppi salvatori della Patria, i quali divengono esosi, non è meno vero che vi sono troppi salvatori del proletariato e del popolo, i quali tendono a imitare e a peggiorare sistemi, che con la parola condannano, con la pratica esaltano.

Psicologia di violenza, residuati di guerra... E' vero. E' vero oggi forse meno di ieri, ma è vero. Pure, la guerra aveva a molte anime dato una maturità, di cui la vita normale non sarebbe stata capace. Questa maturità noi riconoscemmo, quando erano i beati tempi della rettorica, e coloro che dalla guerra risentivano i benefici pratici, a più gran voce ne proclamavano i valori ideali; quando, aumentando di qualche grado i naturali entusiasmi, salutavamo i soldatini delle ultime classi, come simboli di una forza morale superiore alla loro stessa età e di una grandezza pari soltanto al loro eroismo. Ed in realtà, nella guerra confluivano, con rapporto di causa ad effetto, mille problemi sentimentali, morali, spirituali, sociali, dei quali ciascuno veniva investito ed alla cui prepotente legge, alla cui vastità non potevan sottrarsi nè lo intelletto, nè il cuore. Ci fu, perciò, veramente una scuola di maturità in trincea, nella quale i giovani, provenienti dai banchi della scuola, superavano ben altri esami, attraverso ben più difficili prove e ben più dure sofferenze. Ci fu questa scuola, come ci fu quella della esaltazione e della violenza. Il dopo guerra non valorizzò la prima, non seppe correggere o attenuare i tristi insegnamenti della seconda. Per questo noi perdemmo le masse, che tali insegnamenti più specialmente avevano appreso come elementi di ribellione potenziale e che avrebbero dovuto sagacemente essere sottratte agli impulsi irragionevoli, cui li condusse poi l'ebbrezza di rivivere, da una parte, il sindacalismo organizzato dall'altra. Peggio. In conseguenza di questa incapacità, di questa insipienza, a poco a poco, insensibilmente, noi abbiamo incoraggiato la corruzione di quella forza morale, che la nostra gioventù aveva acquistato nel lungo esercizio di volontà, nella lunga prova di carattere, fatta nella guerra, e che avrebbe dovuto essere la prima forza ricostruttiva nell'immane compito, cui la Nazione era chiamata subito dopo la fine del conflitto. Quando l'azione del fascismo si rese necessaria, ce ne rallegrammo e dovevamo dolercene. Perchè nel momento in cui la gioventù italiana era costretta a scendere in « fazione », noi l'allontanavamo, precisamente, dalla possibilità di collaborare efficacemente al nuovo edificio economico-sociale, oltre che intellettuale e culturale, dell'Italia.

Ecco l'altra crisi.

Pensate. Quattro anni di guerra hanno distratto la migliore gioventù italiana — di origine borghese e di origine proletaria — da quelle che sono le sue naturali funzioni: energie morali e spirituali in formazione, forze che si preparano nello studio e nella risoluzione dei problemi nazionali a sostituire le forze già logore, portando in ogni campo del pensiero e dell'azione il carattere dei nuovi tempi, il riflesso dei nuovi bisogni, il risultato delle nuove conquiste. Coloro i quali hanno avuto modo d'essere in contatto con essa, così prima del conflitto come immediatamente dopo, più specialmente coloro i quali eran prima chiamati a educarne la mente e poscia furon chiamati a giudicarne il livello di cultura, sanno quale grave squilibrio il periodo guerresco abbia portato nelle consuetudini intellettuali della nostra gioventù. Un elemento di squilibrio era tutto naturale: la guerra in sè, che distoglie dalle consuetudini ordinarie di vita, dalle regole più rigide, dalla stessa meditazione e dal raccoglimento. Tutti gli organi della vita nazionale ne eran turbati: non poteva non esserne turbata la scuola. Al di là della scuola, non poteva non esserne turbato anche quell'ambiente imprecisabile, sia individuale sia impersonale, nel quale gli intelletti si formano, si educano, si rafforzano di studio e di speculazione. Un elemento artificiale, invece, fu quello, che lo chiamerei politico: le facilitazioni che, in compenso del sacrificio quotidiano (e pure il sacrificio era un dovere!), si vollero accordare senza metodo e senza serietà ai militari, in modo che un valoroso per la stessa ragione venisse considerato come un uomo colto o come un individuo già maturo a funzioni, che invece richiedevano seria preparazione e serio esercizio di meditazione e di critica. Di queste facilitazioni, com'era naturale, si avvalsero i moltissimi che non ne avevano diritto; di qui la enorme teoria di diplomati e laureati incapaci e fuori posto.

Si badi bene: io non voglio limitare il fenomeno al suo aspetto scolastico, se pure l'esperienza, comune per tutti in tutte le città italiane (si pensi alle balorde disposizioni ministeriali emanate in quei tempi) ammonisce sulla sua vastità e sulla sua intensità. Ma è vero che il concetto di necessità, nella crisi generale che celermente si formava nella vita nazionale, si deformava a poco a poco in abitudine mentale, abitudine di leggerezza, abitudine di spensieratezza, di disinteressamento, sì da sostituire a esso quello di facilità e, per conseguenza, dare origine a uno stato d'animo — direi quasi — di superficialità, che doveva già di per se stesso rendere difficile il ritorno a quella disciplina mentale, che è indispensabile per la formazione delle grandi correnti spirituali e delle stesse capacità tecniche.

Oserei dire che, nel campo medesimo delle idee politiche, le quali in un non molto lontano passato ebbero fra i giovani vivacità di passione e fervore di pensiero, oggi — in tanto cozzare di teorie le più audaci — mancano di un contenuto profondamente sentito e profondamente discusso nella stessa coscienza individuale. Ora, su questo abito alla superficialità e, pertanto, su questa non partecipazione reale, effettiva, sostanziale della massa della gioventù italiana ai problemi del domani, si è sovrapposta quella che si potrebbe chiamare la mentalità della fazione. In realtà, possiamo veramente dire — senza per questo valorizzare l'una piuttosto che l'altra organizzazione; senza voler fare paragoni o pareggiamenti — si può veramente dire che negli scontri armati e negli eccidi, si agitino e si risolvano i problemi della Nazione? e che coloro i quali più agguerriti e più audaci si mostrano, sono i più preparati alla risoluzione di tali problemi? No, certamente. Questa milizia nuova, la quale ha e non ha allo stesso tempo una disciplina, in quanto ha già trascinato nella sua passionalità violenta e nell'istinto della rappresaglia l'interesse comune, è la più grave distrazione degli spiriti dalla possibilità di una seria, obiettiva contemplazione dei problemi dell'ora. E' il più grave pericolo cui possa andare incontro, in un determinato periodo storico, la vita di un popolo, in quanto sostituisce alla logica delle cose, alle leggi della evoluzione, alle regole di adattamento, di sviluppo, di compensazione e di convivenza sociale, al concetto — in una parola — di energia quello di forza, al concetto di forza quello di violenza. Ora la verità è che oggi, trascinata nel turbine delle risse quotidiane, la nostra gioventù si è allontanata dalle necessità politiche, sociali, morali della nazione. Non le studia. Non le fa oggetto di meditazione, non le vede come fenomeni in cui è coinvolta la responsabilità di tutte le intelligenze attive e di tutte la coscienza pubblica, intendono a quali profonda illusione: l'illusione di ben servire la Patria, di ben preparare il suo avvenire con prove di coraggio e con prontezza — è d'uopo riconoscerlo — di sacrificio personale. Essa, così, corrompe senza volerlo la sua anima e il suo spirito e intacca una forza morale, di cui invece la Patria ha bisogno. Essa aggrava la crisi nazionale, così come l'aggrava (ecco un secondo lato del fenomeno) quell'altra gioventù, la quale nel giuoco delle funzioni sociali aveva una missione di lavoro e che oggi — circostanza più grave della stessa disoccupazione — è distratta dal lavoro con l'artificio della lotta di classe e della tutela degli interessi proletari.

Io penso che a quest'altra crisi, rapidamente accennata, debba andare la vigile attenzione di quanti, uomini di parte e uomini di pensiero, comunque uomini che colla parola, col consiglio e coll'azione possono avere una influenza sulla coscienza pubblica, intendono quali conseguenze posson condurre simili deviazioni degli spiriti, quali ripercussioni possono avere anche in quel domani di serenità, che certo succederà all'attuale stato d'animo. E, poichè un patto di pacificazione è stato firmato, sarà opportuno che i firmatari si preoccupino finalmente di questa necessità nazionale: la necessità che l'Italia, nel cammino delle ricostruzioni, che è poi la via dell'avvenire, ritrovi la sua gioventù ancora una volta intenta alle fatiche del pensiero e alle consuetudini del lavoro.

Benedetto Migliore

Anche le organizzazioni tessili bianche si accordano con gli industriali

MILANO, 12. — Sotto la presidenza dell'on. Rodolfo Grandi, presenti Noseda e Prandoni della Segreteria generale del S. I. T., si sono ancora adunati ieri a Milano i rappresentanti delle organizzazioni tessili bianche, aderenti al Sindacato italiano di lavoratori. Oltre il Monzese, il Bergamasco, il Comasco, il Bresciano e il Lucchese, ove la totalità delle maestranze aderisce al S. I. T. erano rappresentate le provincie di Milano, Vicenza, Novara, Torino e Sondrio.

Il Consiglio nazionale del Sindacato, con le rappresentanze della Federazione industriali tessili nazionali, hanno autorizzata la Commissione a continuare le trattative con le organizzazioni industriali autorizzandola ad ogni atto anche più ampio di resistenza per la difesa delle legittime conquiste operaie, invitando gli organizzati, che ascendono a 130,000 ad attenersi con piena disciplina agli ordini che sarebbero stati in questi giorni diramati dall'Ufficio centrale.

Le trattative si sono però concluse felicemente: infatti la S. I. T. è addivenuta ieri sera mercoledì ad un concordato soddisfacente con il quale si viene a stabilire un equo ritocco di tariffa del 20 per cento sulle paghe globali, salve restando tutte le altre conquiste economiche e morali.

La ripresa d.l lavoro a Torino

TORINO, 12. — Ieri, come vi ho telefonato, si era attuato lo sciopero dei tessili in Torino e Provincia. Lo sciopero però non riuscì compatto. Nel comizio, poi, tenutosi nel pomeriggio alla Camera del Lavoro parlò Chignoli, che si accinse a fare la dettagliata relazione delle trattative corse in questi giorni con gli industriali e le autorità prefettizie. Ma il Chignoli, non potè terminare la sua relazione essendo stato violentemente apostrofato da un gruppo di scalmanati estranei alla maestranza. Il comizio poco dopo si scioglieva senza venire a nessuna conclusione.

In serata però si riunirono la commissione esecutiva e il comitato di agitazione locale e vi deliberarono, in considerazione dell'ordine ricevuto nel pomeriggio, dal comitato centrale, la ripresa del lavoro per oggi tanto in città come in provincia.

La polemica sulla legge dell'equo-prezzo

La critica dei commercianti mostra l'utilità delle commissioni arbitrali

On. Direttore,

Le notizie che giungono da Napoli sulla agitazione dei commercianti di quella città contro gli abusi cui l'applicazione della legge per l'equo prezzo avrebbe dato luogo, nonchè la nota che ella fa seguire alla pubblicazione delle notizie stesse, ed ancora la lettera apparsa ieri sera sulla *Tribuna* ed a lei diretta dal Presidente della Commissione di Roma cav. Palomba, mi inducono mio malgrado, a dover ancora esprimermi sull'argomento che, oltre ad essere stato ormai ampliamente trattato, si renderebbe superfluo perchè, è anche notizia del suo giornale, la legge, oggetto del lungo dibattito, sta oramai per essere modificata a quanto pare in sensi più equi e più rispondenti allo scopo.

Debbo senz'altro dichiarare che nessuna intesa è finora intercorsa tra la Camera di Commercio di Roma e quella di Napoli.

Personalmente a me risulta completamente veridica la notizia di una certa agitazione che i commercianti di Napoli sarebbero per imprendere, qualora quella Commissione arbitrale dovesse insistere a colpire ditte notoriamente ineccepibili. Però dal momento che *La Tribuna* ha accennato a una possibile intesa tra la Camera di Commercio di Napoli e quella di Roma, per quanto a me consta, debbo affermare che non c'è stato nessun accordo. Anzi per la maggiore verità posso aggiungere che informato — in via amichevole — di codesta agitazione e *invitato* a prendere accordi — a nome dei commercianti romani — ho creduto mio dovere di consigliare piuttosto che intervenissero scambi di idee fra le due Società dei negozianti, di Roma e di Napoli, perchè prima d'intraprendere qualsiasi azione io sono del parere che la prima azione da svolgere sia quella da compiere legalmente presso gli organi e le autorità competenti. Ed ecco dunque che non può in nessun modo affermarsi che esistano accordi precisi e assoluti per iniziare un'agitazione di classe, sulla cui opportunità io potrei anche restare ancora titubante, dato lo spirito che da una parte anima la maggioranza del pubblico verso la nostra classe e data anche la buona disposizione del Governo a rivedere la legge.

La verità è che la nostra Camera di Commercio è rimasta completamente estranea a tutte le agitazioni che in altre parti d'Italia si svolgono contro la legge dell'equo prezzo che se perfino le autorità hanno ora creduto opportuno di modificarla, tanto più legittime potevano essere le critiche da me esplicitamente fatte sull'applicazione attuale della legge.

Poichè però ancora si insiste nella critica del mio contegno in seno alla commissione e sulle dichiarazioni da me fatte alla Camera di Commercio di Roma, è bene che sia una buona volta ben precisato il criterio cui informai la mia condotta di Commissario e la portata delle dichiarazioni rese pubbliche. A prescindere dal fatto che, come cittadino e come rappresentante di una classe, avevo libertà di critica verso una legge dello Stato, credo di essere nel vero affermando che, dopo oltre quarant'anni di lavoro interamente trascorsi nella vita commerciale, non si possa contestarmi il diritto di esprimermi liberamente nei confronti di una legge che riguarda appunto il commercio. E in ciò io ritengo che, a parte la genericità del comunicato sull'ultima adunanza della Camera di Commercio che è stato appunto motivo alla recente campagna della *Tribuna*, quelle mie critiche erano la conseguenza della lunga e acquisita esperienza che può tanto più mettermi in grado — dato il contenuto tecnico della legge — di rilevarne i difetti, denunciarne gli eccessi e deplorarne anche le manchevolezze.

E mi spiego. Io non combatto la legge sull'equo prezzo, anzi io sono un caldissimo fautore dell'equità dei prezzi da praticarsi incondizionatamente nel libero commercio. Critico e combatto invece, se non il fondamento, la struttura, direi quasi la costruzione di quella legge che pretende di definire l'equo-prezzo senza creare o un collegio o un organismo di periti — io non so bene che cosa — il quale sia in grado di stabilire, in un momento qualunque del mercato, le dipendevoli interferenze e il risultato economico dei prezzi, negli scambi fatti con intervallo di tempo e tra luoghi di produzione e di rivendita. E non sono io a dimostrare come le Commissioni arbitrali, quali sono attualmente, siano risultate inadatte allo scopo per cui furono create: tanto è vero che delle tante commissioni create, sono pochissime quelle che funzionano. E dove funzionano l'applicazione della legge non mi si può confutare che dia origine a contestazioni che — se pure sollevate dai commercianti in difesa della nostra classe — dimostrano l'imperfezione assoluta della legge stessa e la necessità dunque o di abrogarla o di apportarvi una radicale riforma. Questo e soltanto questo è stato lo spirito che mi ha animato in ogni riunione della stessa Commissione arbitrale come in ogni altra delle rappresentanze commerciali. Anzi io arriverei fino al punto di dire che se la legge e la Commissione agissero rispettando nei rapporti comuni tra consumatori e commercianti l'equità dei prezzi, conferendo naturalmente quel congruo margine di utile, conforme — è vero — all'equo-prezzo, ma corrispondente anche alle necessità e alle mutabilità del commercio, io sarei il primo a riconoscere l'opportunità e la giustezza della legge. Come vedete io non sono dunque quell'accanito ribelle della legge, come mi si è voluto definire...

Le mie critiche rimontano, in un primo tempo, e subito appena costituita la commissione: all'inizio cioè dei lavori quando volli segnalare ai colleghi, i difetti della legge, così che almeno si fosse indotti ad essere più equi nella applicazione di essa. Era perciò lecito che codesti rilievi io avessi anche doverosamente fatto allorchè in pubblica Camera di commercio, fui sollecitato a tornare nella commissione, per espletare non già opera ostruzionistica ma serena ed obbiettiva sulla quale, seppur ve ne fosse ancora bisogno, dovrei rievocare il giudizio già espresso dal Presidente cav. Palomba e dai colleghi quasi tutti della Commissione.

La ragionevolezza delle mie critiche sta nel convincimento assoluto che mi son formato: che le sanzioni di codesta legge, così com'è congegnata, possono andare a carico anche del più cauto ed onesto commerciante. La Commissione è chiamata ad esempio a giudicare sul prezzo di articoli i più disparati, mentre ad essa manca ogni competenza tecnica sugli articoli stessi: si dice nella legge che essa deve riguardare soltanto gli articoli di prima necessità, di uso popolare e le materie prime, e non si fa invece alcuna classificazione degli oggetti di lusso o voluttuari che dovrebbero essere esclusi.

Ammessa perciò l'indeterminatezza della legge e delle sue relative applicazioni, sono ben sicuro che non era affatto nell'intenzione del legislatore di spaventare il commercio, come può risultare ora attraverso l'opera delle attuali commissioni arbitrali. E senza addentrarmi nel grave problema di quale debba essere il criterio più giusto per regolare e migliorare le condizioni economiche del paese, problema troppo arduo per definirlo in una polemica — preferisco ricorrere alla realtà dell'esperienza che dimostra come il progresso dell'economia di un Paese stia tutto nell'agevolare le libere iniziative, senza opprimerle con leggi eccezionali.

Se poi la politica di momenti eccezionali vuole intervenire in questioni o in campi dov'è la pura tecnica che vige e regola, è dovere degli uomini di Governo di non ingenerare pericolose illusioni e, tenendo di mira il contenuto essenziale e all'ambiente di quei campi, di non lasciarsi trasportare fuori da quei confini, perchè la Gente non giudichi secondo gli interessi personali, senza spaziare lo sguardo più lontano da sè: ma s'imponga una valutazione più esatta e il rispetto per il vero e per il giusto. Io parlo (nessuno ha saputo mai dimostrare il contrario) come commerciante onesto, in difesa perciò del solo onesto commercio.

Possono essere dunque sicuri il Presidente della Commissione arbitrale e gli altri colleghi che se, costretto — dietro le premure della Camera di Commercio — a tornare nella Commissione, io avrò tutto il rispetto dovuto per le opinioni dei miei colleghi, ma non dovrà mancare il rispetto per le mie, dal momento che rappresento una minoranza e la legge ci consente — nominandoci in codeste Commissioni — di esprimere i nostri pareri e le nostre convinzioni. Anzi attraverso alle critiche e alle obiezioni e, nei dibattito che potrà succederne, risulteranno meglio in evidenza gli elementi su cui la Commissione potrà giudicare in base ai dati più conformi alla realtà. E la Commissione io credo potrà egualmente compiere opera serena e imparziale.

E stia sicura *La Tribuna* che se avrò occasione e modo di formarmi il convincimento che esistano commercianti disonesti, i disonesti il sottoscritto li colpirà senza riguardo al pari degli altri commissari.

Francesco Zingone

Rappresentante della Camera di Commercio nella Comm. dell'equo-prezzo.

Quando abbiamo iniziata la campagna sulla legge e sulla Commissione provinciale dell'equo-prezzo, eravamo mossi dal desiderio e insieme dalla speranza che quella legge e quelle Commissioni potessero funzionare e cominciare a dare quei risultati concreti per la determinazione sui mercati dei giusti prezzi e della coscienza nel pubblico e nei commercianti, più che altro, che codesti giusti prezzi fossero il primo passo verso un periodo meno difficoltoso per i consumatori.

Sostenemmo perciò con decisione il fondamento della legge e ne invocammo una riforma tale che mettesse in condizione tutte e 69 le Commissioni arbitrali a funzionare perchè influissero sul serio sul mercato nazionale.

Denunciammo anche il contegno ostile dei commercianti di Napoli e di Roma, che pretendevano addirittura l'abolizione di tali Commissioni. La lettera del cav. Zingone ci conferma ora la fondatezza di codesta nostra denunzia.

Non staremo a polemizzare più oltre col cav. Zingone. Diremo soltanto che noi siamo fautori convinti della legge e delle Commissioni dell'equo-prezzo che dovranno persistere nel loro funzionamento, fintanto che il mercato non tornerà a normalizzarsi: e saremo perciò vigili a che l'ostilità interessata della classe commerciale non vinca sugli interessi più generali — non tanto dei consumatori — quanto del Paese.

Perchè quella legge, come più volte dimostrammo, ha un altissimo valore economico e politico.

Le critiche fatte dal cav. Zingone sono troppo appassionate per essere davvero obiettive e giuste e noi vorremmo che, se la classe commerciale intende proprio persistere nella critica e nella discussione, lo faccia al di fuori delle Commissioni arbitrali e non attraverso l'opera dei propri delegati in quelle Commissioni.

Tanto più che, come dimostrò ieri il presidente della Commissione arbitrale di Roma, cav. Palomba, codeste critiche sono dei colpi nel vuoto: perchè la Commissione non agisce col proposito di « dar la caccia al negoziante » ma per far rispettare l'equità dei prezzi ed essa infine non è così spietata e iniqua se — in base a una statistica delle indagini compiute a carico di negozianti denunciati — emanò ordinanze punitive nella misura soltanto del 10 per cento...

Il cav. Zingone è troppo acuto e sottile nel rilevare le manchevolezze della legge: egli fa appello a un articolo non molto esplicito dove si dice che l'inchiesta è ammissibile per i generi alimentari e di più popolare consumo.

Noi osserviamo soltanto che a questo mondo tutto può, come non può essere, di consumo popolare o voluttuario... Ma a parte che deve essere la qualità a precisare, noi troviamo giusto che neppure sui generi di lusso sia ammissibile una speculazione del 500 o del mille per cento!

Si tratta o non si tratta di stabilire l'equo-prezzo?

Vede bene il cav. Zingone che per lavorare serenamente e concordemente nella Commissione arbitrale — come scrisse ieri il presidente Palomba — egli deve anche e anzitutto andare d'accordo con gli altri commissari, i quali non potrebbero permettere un'opera ostruzionistica a danno della legge. E si convinca pure che la nostra campagna non è mai stata una lotta accanita contro i commercianti; ma ha teso a specificare bene che è necessario un'opera severa per smascherare quei commercianti disonesti, che non solo fanno il danno del pubblico, ma specialmente del buon nome e della dignità dell'onesto commercio.

Il cav. Zingone deve formarsi il convincimento che, come non tutti sono onesti a questo mondo, altrettanto non lo sono in ogni categoria professionale: e sia perciò, fin da oggi, disposto *anche prima del proprio personale convincimento* « *desolato* » ad ammettere che — nel commercio — i disonesti s'hanno da colpire, senza riguardo.

Asterischi

Ricevimento dal conte Capello.

Al ricevimento in casa delle LL. EE. il Conte e la Contessa Capello, alla Legazione di Nicaragua presso la Santa Sede; abbiamo notato:

i cardinali: Gasparri Segretario di Stato; Vannutelli; Bisleti; Lega; Vallfrè; Marini; Laurenti; il vescovo Zaleski; i monsignori: Fumasoni; Biondi; Pizzardo; Borgoncini; Duca; Caccia Dominioni; Caliori di Vignale; Arbario di S. Elva.

Nel Corpo diplomatico: Ambasciatore Avvedo e signora, Ministro Fewalski, e signora, signor Cambon incaricato d'Affari di Francia, signor de Sault Segretario Ambasciata di Francia, signor Cecil Dormer id. Legazione Inghilterra, Signor Beg y Boza incaricato d'Affari Perù e Costantinescu della Legazione di Rumenia e signora, Signor Chamorro Segretario della Missione, Conte Broglio d'Ajano della Legazione di Nicaragua. Inoltre la principessa Aldobrandini, Contessa Persico, Contessa Santucci ed altre; i signori: Conte Macchi, Conte Caterini, Marchese De Felice, Comm. Tabanelli, Conte Antonini, ecc.

Il ricevimento era in onore di S. E. Zepeda Ministro degli Affari Esteri di Nicaragua in missione speciale presso Sua Santità e della Sua Signora Donna Simona Zepeda.

Una culla.

Il dott. Pietro Galletti, del nostro ufficio di stenografia, e la sua gentile signora Anna, sono stati allietati ieri dalla nascita di una graziosa bambina. Auguri vivissimi.

Onorificenze

Il cav. prof. Antonio Bettanini, vice-direttore della Società Marittima Italiana con recente decreto è stato nominato cavaliere ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Al nostro amico le più cordiali congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Con decreto di motu-proprio il comm. Vincenzo Laviosa è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è degno riconoscimento dei meriti del Laviosa come ritrattista. Al valoroso pittore vive congratulazioni.

Lo scrittore danese Ebbe Kornerup pittore, artista e giornalista

E' a Roma da ieri lo scrittore danese Ebbe Kornerup, molto conosciuto anche come pittore, e che è ora reduce da lunghi viaggi in tutto il mondo, e ha scritto un libro da Tripoli, due dall'India, uno dall'Australia, uno dal Tahiti, uno dalle isole dei Marquesas, dall'Equador, dal Perù ed un ultimo delle isole Filippine. Il signor Kornerup viaggia da 23 anni, conoscendo l'Italia tutta, parlando la lingua italiana. Egli non viaggia da turista, ma vive come se fosse nato nel paese in cui abita... in Arabia come un Arabo;... in India in costume indiano.

Egli è ora a Roma — che ama e conosce per un lungo soggiorno fattovi dodici anni or sono — per attendere alla traduzione italiana dei suoi libri.

I funerali del tenente Mozzetti

Ieri mattina dalla stazione di Termini è stata trasportata a Campo Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia, la salma del romano Edoardo Mozzetti, ragioniere al Credito Italiano, sottotenente nei Granatieri, caduto valorosamente in combattimento il 22 novembre 1915.

Celebrata la messa *pro defunctis* e impartita l'assoluzione al tumulo nella Chiesa del Sacro Cuore, la gloriosa bara portata a braccia dai compagni di studio e dai congiunti, è stata ricollocata sul carro funebre, sul quale, insieme al tricolore ed alla divisa del defunto, fu posta la corona dei desolati genitori.

Seguivano i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati e molti altri parenti. V'era inoltre l'Associazione Nazionale delle Madri dei Caduti con la propria bandiera, una rappresentanza con bandiera del ricreatorio Borgo-Prati del quale l'Estinto faceva parte, i colleghi del Credito Italiano, ufficiali di varie armi, gli amici e molte signore che accompagnavano la dolente madre in lacrime.

Prestavano servizio d'onore un plotone del 2.o Granatieri (mitraglieri e fucilieri) con tre ufficiali e la musica del reggimento.

Chiudevano il corteo le vetture con numerose corone di fiori, tra cui oltre quelle dei congiunti, una della Direzione del Credito Italiano, una dei colleghi dello stesso Istituto bancario ed una superba palma del Ricreatorio Borgo-Prati.

Sul Piazzale della Porta Antica Tiburtina il corteo sostò e i signori Nicola Laino per il Credito Italiano, l'avv. Antonio Dotteri, il prof. Bacchiani, dissero l'elogio del prode giovane.

La famiglia commossa per le dimostrazioni di affetto pervenutele da tante parti, ringrazia le autorità militari, le associazioni e tutti coloro che per iscritto o di persona vollero partecipare alla dolorosa occasione.

Un furto di 27.000 lire in via dei Coronari

Stamattina in via dei Coronari 96 nell'osteria gestita da Angela Lupelli si è presentato un giovane che al ragazzo che si trovava al banco ha chiesto gli venisse cambiato un biglietto da una lira.

Mentre questi si allontanava nella retrobottega per appagare il desiderio del signore questi con un grimaldello ha forzato la serratura del cassetto e presi due vigorosi portafogli se l'è data a gambe.

Uno dei portafogli conteneva 27 mila lire in biglietti di Banca.

La proprietaria Angela Lupelli si recò subito al Commissariato di Ponte dove al vice-commissario dott. Caroli raccontò l'audace e rilevante furto di cui era stata vittima.

Una domestica ladra

E' stata arrestata per furto di oggetti di biancheria, di gioielli e di orologi la ventenne Farduti Angelina di fu Francesco e fu Caterina Stellita di Gallino (Reggio Calabria) cameriera dei signori Guerrieri presso cui faceva servizio in via Sforza Cesarini 41. Nella sua camera è stata trovata nascosta solo una parte delle gioie rubate ai padroni perchè le altre aveva già venduto a certo Laurenza Edmondo di Ciro di anni 31 con negozio in via dei Pettinari e abitazione in via Santa Maria in Monticelli e che è stato pure arrestato per ricettazione.

La domestica è stata subito mandata alle Mantellate.

L'opera degli agenti

L'opera di selezione compiuta nei vari quartieri della città dalle apposite squadre di pubblica sicurezza dà ancora una volta i suoi frutti.

Dicemmo ieri dell'ottimo risultato dato da uno dei pattuglioni girovaghi. Anche oggi dobbiamo rallegrarci per l'opera degli agenti.

Questa notte il vice-ispettore cav. Farnalli Mario del Commissariato di Trevi coadiuvato dai suoi bravi agenti ha proceduto al fermo di tredici uomini fra cui anche qualche donnina. Fra gli altri è stata ritrovata una vecchia conoscenza della Questura tale Fertaccini Ludovico del fu Guglielmo nato a Roma ventisette anni or sono e abitante al vicolo della Cava numero 2 che era stato colpito da mandato di cattura del giudice istruttore avv. Guidoni per appropriazione indebita e per parecchi furti.

Il Fertaccini, inutile dirlo, è stato subito domiciliato a Regina Coeli.

Attraverso i Rioni

La disgrazia di un pensionato. — Il pensionato Iessi Giovanni, del fu Giuseppe e fu Granelina Francesca da Rupolo (Pesaro) abitante in Roma in via Mamiani 13, mentre transitava per via Principe Umberto cadeva a terra violentemente riportando ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella regione occipitale.

All'ospedale di S. Giovanni dove venne prontamente ricoverato venne trattenuto in osservazione.

Colpito dal calcio di un cavallo. — Il manovale Morlupi Ferruccio, di Francesco, di anni 22, da Anguillara Sabazia, residente ad Alviano (Perugia) mentre si trovava in detta località con un cavallo attaccato ad un carrozzino, di proprietà di certo Andro, il quale lavora come vetturino all'albergo Ranucci nello stesso paese ricevette un formidabile calcio.

Accompagnato all'ospedale dal fratello Filippo, di anni 25, cantoniere ferroviario, gli venne riscontrata frattura comminuta e lacerazione dei tessuti palpebrali, lussazione del globo sinistro e perdita dell'occhio sinistro.

Rubano una mula. — Alle ore 24 circa della scorsa notte ignoti ladri approfittando di un momento in cui il carrettiere Mattioni Angelo di Bernardino di anni 23 da Ciciliano dormiva tenendo legata la sua mula ad una ruota del carro la staccarono e la portavano via. La mula del valore di L. 7.500 è dell'età di 14 anni dell'altezza di 1.40, con scorticatura alla spalla sinistra.

La disgrazia di un ciclista. — Ieri sera circa le 20.30 mentre transitava in bicicletta in via del Colosseo il calzolaio Montanari Filippo, di Giuseppe e di Bosca Filomena, abit. in Via Avellino 19, si scontrava con altro ciclista rimasto sconosciuto.

All'ospedale di S. Giovanni gli vennero riscontrate contusioni ed escoriazioni alla parte frontale sinistra e commozione cerebrale per cui veniva trattenuto in osservazione.

Si ribella alle guardie. — Il carrettiere Angelo Mengarelli fu Nicola, di anni 70, abit. in Via del Pellegrino 86 transitava ieri per il Corso Umberto. La guardia municipale Paolo Giorgi che si trovava di servizio gli vietò il passaggio e gli chiese le generalità. Il carrettiere prese a inveire e a insultare ma poi rabbonito disse che si chiamava Antonio Rossi. La guardia comprese che era stato gabbato e invitò il carrettiere al vicino Commissariato dove identificato venne arrestato per oltraggio a un pubblico funzionario e per aver dato false generalità.

L'arresto di un imbroglione. — I commissari Trento e Cadolino, dopo lunghi e varii appostamenti sono riusciti a scovare nei pressi dell'albergo della Stazione al principio di Via Cavour certo Ernesto Piccone, di Calogero, di anni 28, da Grotte (Girgenti) che era riuscito a truffare parecchie persone tanto a Napoli che a Roma.

I Piccone è stato arrestato e assicurato così nelle braccia della pubblica sicurezza con cui dovrà fare i conti.

Colpito da insolazione. — In via Balduina causa il caldo eccessivo il meccanico Pietro Pausili, di Andrea, di anni 35, da Veroli, abitante in via Cicerone 49, cadeva in terra colpito da insolazione.

Il disgraziato trasportato all'ospedale della Consolazione, alle ore 24 di ieri cessava di vivere.

Un lavorante disgraziato. — Mentre l'operaio Pietro Verzelli, di 25 anni, da Farnese di Roma, abit. in Via Candia 148, caricava una pesante ruota su di un camion, questa gli cadeva sul piede sinistro. All'ospedale gli venne riscontrata la frattura completa del piede.

Arresto di cocainomani. — E' stato arrestato un'altro spacciatore del terribile veleno « stupefacente ». Egli è tale Antonio Baldini di 36 anni abitante in via della Purificazione 51 e fu colto in fragrante mentre in via della Scrofa era intento a smerciare la sua porvere. Nella casa del Baldini sono stati trovati 96 grammi di cocaina che con gli altri formano un peso di 125 grammi.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Ministro del Tesoro, on. De Nava, ha convocato per domani mattina alle ore 11, a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. In esso saranno trattati affari di ordinaria amministrazione.

Il dissidio fra i combattenti composto

Il prossimo Congresso nazionale

Dopo le note vicende che dal Congresso di Napoli fino agli ultimi giorni avevano diviso le forze dell'Associazione Nazionale Combattenti, tanto il Comitato Centrale quanto i rappresentanti dei convegni di Brescia e di Roma avevano ripetutamente espresso il loro desiderio di comporre ogni dissidio per il bene superiore dell'organizzazione e specialmente per svolgere la più attiva opera di assistenza e di tutela dei diritti dei combattenti.

Sollecitato dalle varie parti in contrasto, il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare on. Rossini ha ripetutamente riunito gli esponenti delle varie tendenze e l'accordo può oggi dirsi felicemente raggiunto.

Constatata la schietta volontà di tutte le parti per la completa pacificazione, tanto gli esponenti del Comitato Centrale di Palazzo Venezia quanto i rappresentanti dei Congressi di Brescia e di Roma, hanno stabilito di nominare un Comitato di quattro Commissari composto di membri eletti due per parte allo scopo di convocare il Congresso Nazionale. I quattro riuniti, se lo riterranno opportuno, provvederanno alla nomina di un quinto.

Il Congresso dovrà essere indetto entro settembre e il Comitato ordinatore avrà pieni poteri per fissarne il modo di costituzione e il programma.

Sarà a sua cura diramare, entro il più breve termine, un comunicato ufficiale preparatorio.

La Democrazia sociale pei dispersi di guerra

Il Gruppo della Democrazia Sociale, preoccupato del caso oltremodo pietoso dei dispersi di guerra, alcuni dei quali hanno dato segno di vita anche in questi ultimi tempi, e perchè tante famiglie (sono 50 mila circa) che ignorano quale sia la sorte dei loro cari, abbiano almeno il conforto di sapere che si è fatto il possibile da parte del Governo per ricercarli, ha prestato la seguente interpellanza a firma degli on. Ungaro, Guarino Amella, Pennavaria e Colonna di Cesarò e Persico. «I sottoscritti interpellano l'on. Presidente del Consiglio, l'on. Ministro degli Affari Esteri e l'on. Ministro della Guerra per sapere quale opera sia stata spiegata o intenda spiegarsi per eseguire tutte le più diligenti ricerche dei 50 mila soldati dispersi, le cui famiglie vivono tuttora, fra il triste dubbio e la inestinguibile speranza, in una angoscia senza nome».

Il Consorzio per una derivazione dal Piave

Lunedì prossimo 15 corrente in Treviso verrà rogato l'atto di costituzione del Consorzio fra la provincia e un gruppo di comuni per l'esecuzione di una derivazione dal Piave che servirà ad irrigare oltre 50 mila ettari di terreno alla destra del fiume.

Alla riunione assisterà il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, alla iniziativa e all'ausilio del quale devesi la ripresa degli studi da parte della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana della grande opera cui verrà dato il nome di «Canale della Vittoria», poichè essa si svolgerà in gran parte nel territorio che fu teatro della meravigliosa resistenza dell'esercito italiano sul Piave.

Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze politiche ed amministrative del luogo ed assisterà pure il sottosegretario per le Terre Liberate, on. Merlin.

L'inaugurazione di una Mostra

delle piccole industrie a Udine

Il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, che parte stasera per il Veneto, si recherà domenica 14 corrente a Udine per la inaugurazione della seconda Mostra di emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie che vuol riuscire una rassegna della produzione individuale e collettiva nella quale gli artigiani e gli operai svolgenti la loro attività nei paesi limitrofi ed inclusi tra l'Isonzo ed il Piave, dimostrando i loro sforzi, cooperano alla resurrezione delle terre, ove riarse la guerra e passò l'orma dell'invasore.

Il servizio telegrafico con la Sardegna

I provvedimenti del Governo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alla successiva interruzione di due cavi sopra i tre che allacciano la penisola alla Sardegna, le comunicazioni telegrafiche con l'isola non possono procedere con la desiderata sollecitudine.

Per migliorare, nei limiti del possibile, le condizioni del servizio, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha provveduto:

1. — Ad intensificare col terzo cavo disponibile il lavoro telegrafico, utilizzando apparati telegrafici celeri ed a tal uopo, ha inviato un funzionario tecnico in Sardegna.

2. — A sussidio della comunicazione predetta, è stato attivato, d'accordo con la R. Marina, un servizio radiotelegrafico fra le stazioni di Centocelle (Roma) e Tempio (Sardegna) mediante il quale sono trasmesse alla predetta isola circa 5000 parole giornaliere in 10 ore di servizio ed altrettante se ne ricevono.

3. — Si sono date disposizioni perchè siano al più presto riparati e riattivati a mezzo della R. Nave *Città di Milano* i due cavi guasti.

Le decisioni del Partito comunista

contro l'on. Bucco

TORINO, 12. — *L'Ordine Nuovo* pubblica la deliberazione presa dal Comitato esecutivo del Partito Comunista Italiano circa l'inchiesta compiuta per il caso Bucco. La relazione viene a queste conclusioni:

1. Ercole Bucco ha un lungo passato di attività nella causa rivoluzionaria che è doveroso riconoscergli. — 2. Il Bucco, nominato segretario della Camera del lavoro di Bologna impresse alla forte organizzazione bolognese un indirizzo rivoluzionario, con una propaganda ispirata a direttive comuniste, e quindi a favore delle masse proletarie, ciò che provocò la collera dell'elemento riformista, il quale, non lasciò occasione per creare un ambiente ostile all'opera sindacale del Bucco. - 3. Il Bucco, animato da ottimi propositi si mostrò però inferiore al compito di dirigere della organizzazione sindacale bolognese, allorquando la situazione politica divenne particolarmente grave — 4. Il Bucco, nel noto frangente del 4 novembre 1920, non assumendo la responsabilità dell'armamento della Camera del lavoro, dimostrò una tale mancanza di sangue freddo ed energia che può trovare attenuanti nello stato d'animo e di eccitazione in cui si trovava. — 5. Risulta dimostrato che il Bucco nel detto episodio non si rese colpevole nemmeno incoscientemente di debolezza verso i compagni e le accuse in detto senso fatte contro di lui sono false. — 6. Il Bucco agì con leggerezza nell'episodio di Trieste, che non aveva gran peso.

In considerazione di tali risultanze il Comitato esecutivo del Partito Comunista Italiano, delibera che il compagno Ercole Bucco, per due anni dalla data del presente comunicato, non possa coprire cariche aventi carattere direttivo e organizzativo.

Il duello Pasella-Capodivacca a Milano

MILANO, 12. — Ieri in una località della periferia si sono battuti alla sciabola il giornalista Capodivacca ed il segretario politico dei Fasci di combattimento, Pasella. Al decimo assalto il Capodivacca è rimasto ferito non gravemente ad un braccio. La vertenza aveva avuto origine da una polemica giornalistica, finita con una dichiarazione del Pasella pubblicata dall'*Idea Nazionale* e dal Capodivacca ritenuta offensiva. Gli avversari si sono riconciliati.

La sentenza per la valutazione

del giornale "Roma"

NAPOLI, 12. — E' stata ieri pubblicata dalla prima sezione del nostro Tribunale la sentenza circa la valutazione del giornale *Roma*, in seguito al processo intentato da alcuni coeredi, contro la vedova di Umberto Lioy, per lesione legittima.

La sentenza redatta dal giudice Massucci conferma:

1. La perizia in ordine di valutazione del *Roma*.

2. Dichiara che il testamento del professore Diodato Lioy non implica lesione della quota spettante a illegittimi eredi;

3. Surroga l'attuale esecutore giudiziario avv. Alfredo Vittorio Russo, nominando al suo posto la signora Felicita Parlati, vedova Lioy.

TRA FASCISTI E SOCIALISTI

Due nuovi sanguinosi conflitti a Livorno

I primi tumulti all'Ardenza

LIVORNO, 12. — Il primo di questi due conflitti si è svolto all'Ardenza di Mare, verso le 20 nelle circostanze che così ci vengono riferite da un testimonio oculare: Ieri sera insieme al tenente Marcello Vaccari segretario politico del fascio ed altri due compagni ci si accingeva a recarci all'Ardenza. Nessuno di noi sapeva assolutamente che in quel momento si trovasse all'Ardenza l'on. Mingrino giunto alla mattina a Livorno insieme ad una ventina di arditi del popolo delle vicine campagne pisane per presenziare un convegno di contadini dell'agro livornese. Non avendo potuto salire sul tram dell'Ardenza di Mare con il tenente Vaccari e gli altri due amici siamo scesi a piedi da Montenero. Giunti alla fermata Ardenza terra siamo scesi tutti e quattro e ci siamo diretti per la via del mare verso la Rotonda. Ma avevamo fatti pochi passi per la via del mare quando siamo giunti a pochi passi da tre giovanotti che venivano avanti in direzione contraria alla nostra. «Ecco il segretario del Fascio — ha detto uno dei tre rivolto ai compagni». Il Vaccari ha udito e rivolto agli sconosciuti ha chiesto che cosa desiderassero. «Nulla, nulla — ci hanno risposto — e tanto noi che loro abbiamo continuato il cammino. Ma non avevamo fatto che pochi metri quando alle nostre spalle sono stati esplosi numerosi colpi di rivoltella.

Vaccari ha avvertito un acuto dolore alla coscia sinistra ed è caduto al suolo. Visto cadere Vaccari ci siamo precipitati su lui per soccorrerlo e lo abbiamo sollevato da terra. In quel momento sono sbucati non si sa da dove dieci o dodici facinorosi che si sono scagliati contro di noi. Altri colpi di rivoltella hanno echeggiato. Intanto dall'angolo della via scantonava la forza pubblica attirata dal rumore degli spari e gli aggressori allora si sono dati alla fuga e qualcuno ha continuato a sparare mentre noi adagiavamo Vaccari su un automobile che gentilmente i proprietari avevano posto a nostra disposizione per il trasporto del ferito. Da alcune finestre venivano sparati altri colpi di rivoltella contro l'automobile, a mezzo della quale ci siamo rapidamente diretti all'ospedale.

Poco dopo veniva trasportato all'ospedale anche un bambino, certo Nilo Paciotti di dieci anni ferito al piede destro. Il poverino mentre avveniva la zuffa si trovava in quei pressi ed un proiettile lo colpiva ad un piede. Ambedue i feriti sono stati prontamente soccorsi dai sanitari di turno e giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Secondo le dichiarazioni dei fascisti, confermate dai risultati dell'inchiesta, compiuta dalle autorità, nessuno dei quattro fascisti recatisi all'Ardenza era armato. E' quindi da escludere in modo assoluto che il tenente Vaccari ed i suoi tre compagni si siano recati al villaggio roccaforte degli anarchici allo scopo di provocare.

Il secondo conflitto

L'altro conflitto si è svolto poco dopo le 23, sul viale Vittorio Emanuele III; che congiunge i due villaggi marittimi dell'Ardenza e di Antignano. Sembra, a quanto si assicura, che durante tutta la serata gruppi di individui, che si suppone appartenenti agli arditi del popolo, abbiano sostato sul viale Vittorio Emanuele III in prossimità del ponte Principe di Napoli fermando e perquisendo i passanti ad alcuni dei quali è stata tolta anche la rivoltella di cui erano in possesso. Fra i perquisiti e i disarmati vi è anche l'avv. Berti, segretario dell'on. Ciano, deputato fascista di Livorno. Risulta all'autorità che gli individui avevano lo scopo di identificare le persone che passavano e controllare se fossero o meno dei fascisti. Naturalmente, questo controllo, assolutamente arbitrario irritò i meno disposti a subire le sopraffazioni.

Revolverate contro gli arditi del popolo

Verso le ore 23 si trovavano a passare per il Viale Vittorio Emanuele III tre giovani in compagnia di signore e signorine. Il gruppo dei presunti arditi del popolo si avvicinò a questi giovani ingiungendo loro di lasciarsi perquisire, ma i tre giovanotti, impressionati dell'atteggiamento aggressivo degli sconosciuti, con mossa fulminea estrassero la rivoltella e fecero fuoco. Ne nacque, come è facile immaginare, una scena di spavento. Le signore e le signorine che accompagnavano i giovani furono fatte salire in preda al terrore su di una carrozza tranviaria che transitava in quel momento lungo il viale e poterono così raggiungere il centro della città. Al rumore delle detonazioni accorsero varii cittadini ed una guardia regia. Quest'ultima profittando della bicicletta di uno degli accorsi si diresse rapidamente verso la città per chiedere rinforzi ma giunta nei pressi del ponte Principe di Napoli fu costretta a sparare due colpi di moschetto per liberarsi di un gruppo di facinorosi che tentavano di disarmarla.

Quando a mezzo di due *camions* giunsero sul teatro del conflitto numerosi funzionari ed agenti, questi trovarono la località abbastanza calma.

I feriti - L'arresto di 8 anarchici

Si provvide subito per il trasporto all'ospedale di due persone cadute a terra ferite. Essi sono l'operaio argentino Averardo Nardi, colpito da un proiettile di rivoltella al torace per cui versa in gravi condizioni e l'elettricista Amedeo Baldasseroni ferito al petto. Il Baldasseroni, al quale era sopraggiunta una emorragia interna fu subito sottoposto ad atto operatorio e giudicato in pericolo di vita. I due feriti hanno dichiarato di essere stati colpiti accidentalmente mentre passavano per la località nella quale si svolgeva il conflitto. In tasca di uno dei due feriti fu rinvenuto un manifesto degli arditi del popolo. All'Ardenza si è proceduto stamane all'arresto di 8 anarchici. Fra gli arrestati vi sono Dante Nardi già condannato per diserzione, Ugo Menicagli, Giulio Carlotti e Enrico Pacchia già implicati nell'eccidio del fascista Ugo Botti e Alvaro Paoletti vigilato speciale, Vasio Del Nudo ed altri due latitanti i quali sono attivamente ricercati. E' stato accertato che gli arrestati facevano parte del gruppo che presso ponte Principe di Napoli ieri sera fermava e disarmava i cittadini. Uno degli arrestati è stato riconosciuto come autore dell'aggressione della guardia regia che si tentò di disarmare.

Per quanto si noti un fermento latente, la città stamane appare abbastanza calma anche in grazia della pioggia torrenziale che cade da qualche ora. Le autorità hanno preso eccezionali misure per garantire l'ordine ad ogni costo.

Il marchese Serlupi Filippo fratello del fascista barbaramente ucciso ha denunciato che ieri sera verso le 17 mentre transitava in automobile verso Barriera Fiorentina alcuni individui hanno cercato di fermare l'automobile con intenzioni poco rassicuranti. Il marchese Serlupi potè mettersi in salvo aumentando la velocità.

Appena avuta la denuncia le autorità hanno disposto perchè fosse aumentata la forza che vigila presso la Barriera Fiorentina.

Arditi del popolo arrestati a Torino

TORINO, 12. — L'autorità di P. S. preoccupata dalla organizzazione che si sta facendo degli «Arditi del Popolo» ha creduto opportuno rivolgere domanda all'autorità giudiziaria, perchè fossero emanati mandati di cattura a carico dei dirigenti di questa nuova organizzazione, riscontrando in essa un'infrazione grave agli articoli 118, 120 e 131 del Codice Penale, i quali si riferiscono ai tentativi contro la sicurezza dello Stato, le istituzioni vigenti, ecc.

L'autorità giudiziaria è convenuta in questo ordine d'idee ed ha rilasciato alcuni mandati di cattura che sono stati eseguiti oggi.

Il commissario Norcia, capo della squadra politica, si è recato a Collegno ed ha arrestato quel sindaco, tale Bandini Arturo di Brescia, di anni 30, il quale, oltre a sindaco, era anche comandante degli «Arditi del Popolo». Il Bandini, che è un ex ufficiale di fanteria, aveva impresso all'organizzazione un vero carattere militare.

Venne pure arrestata la guardia comunale Visconti Luigi, di Cardano (Novara), di anni 30, il quale copriva la carica di vice comandante degli «Arditi del popolo». Venne pure arrestato il manovale disoccupato Franchini Lorenzo, che è uno dei capisquadra degli «Arditi», tre vennero trasportati a Torino e tradotti alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stasera, poi, la Camera del lavoro doveva aver luogo una riunione di «Arditi del Popolo» per la formazione dei reparti di assalto.

Le autorità avevano prese severe disposizioni. Tutte le adiacenze della Camera del lavoro erano occupate militarmente. Non si è verificato alcun incidente; ma, mentre un tale Dante Mandelli di Gaspare, da Cunardo, provincia di Como, stava per entrare nella Camera del lavoro, venne avvicinato da alcune guardie della squadra politica ed arrestato. Egli è uno dei comandanti degli «Arditi del Popolo» di Torino. Il Mandelli venne dapprima condotto in questura da dove, dopo breve interrogatorio, venne trasportato in carcere.

Il processo e la sentenza

per il complotto di Pontassieve

FIRENZE, 12. — Al Tribunale è stato discusso il processo per il complotto terroristico di Pontassieve e la scoperta di bombe e di armi.

Sono stati condannati Silvio Sardi, latitante, a 3 anni e 20 giorni e di reclusione e ad un anno di sorveglianza della P. S.; Umberto Masi e Gino Giannini a due anni; Giuseppe Vettori e Mario Mannini, quest'ultimo segretario della sezione comunista di Pontassieve, ad un anno ed 8 mesi; Paolo Bruschi ad un anno.

Rappresaglie fasciste nel Mantovano

MANTOVA, 12. — In seguito al noto incidente di Marmirolo ieri, nel pomeriggio, un migliaio di contadini del vicino paese di Roverbello abbandonavano improvvisamente il lavoro e si riunivano dinanzi alla Cooperativa socialista per un comizio di protesta contro i fascisti e contro la diminuzione dei salari, quindi si portavano dinanzi alla caserma dei carabinieri. Entro la caserma qualche capo degli scioperanti ebbe un colloquio col segretario del Fascio di Roverbelo per addivenire alla modificazione del patto colonico, alla soppressione del bracciantato ed alla sua trasformazione in mezzadria. Dopo il colloquio la dimostrazione si sciolse senza incidenti gravi. Se non che i fascisti avevano fatto venire sul posto dei compagni dalle vicine località e nottetempo una loro squadra si recò nell'abitazione del comunista Giovetti e vi penetrò dopo avere sfondata la porta. Il Giovetti è stato riuscì a fuggire da una finestra.

Altri quattro feriti a Lugo

LUGO, 12. — Ieri alle ore 16, è avvenuto un nuovo e sanguinoso conflitto. Automobili di arditi del popolo ravennati si sono fermate in Piazza XX Settembre. Gli arditi furono affrontati dai fascisti, che perseguirono le macchine trovandovi rivoltelle e bombe a mano. Si ingaggiava quindi una vera e propria battaglia a colpi di rivoltella. Quattro arditi rimasero gravemente feriti.

Stamane le salme dei due fascisti uccisi nel pieno conflitto sono state dall'ospedale trasportate alla sede del Fascio.

Alle 11 un lungo corteo ha percorso il Corso Vittorio Emanuele, piazza XX Settembre, il Pavaglione e Corso Garibaldi, giungendo così alla sede del Fascio, trasformata in camera ardente.

I feretri erano seguiti dai fratelli degli uccisi. I registri alla sede del Fascio si sono coperti di firme.

Nessun incidente.

L'istruttoria per lo scoppio

della polveriera di S. Gervasio

FIRENZE, 12. — Nell'occasione del triste anniversario dello scoppio della polveriera di S. Gervasio, si è parlato dell'istruttoria contro i supposti responsabili. Qualche giornale ha pubblicato che l'istruttoria è terminata e che è imminente il rinvio a giudizio di varie persone, fra cui alcuni ufficiali superiori, a carico dei quali sarebbero state accertate delle responsabilità. La verità è questa: in linea civile ci sono varie cause iniziate, vi sono vari Comitati di danneggiati che chiedono giustamente il risarcimento dei danni derivati da quel terribile scoppio per il quale vi furono anche alcuni morti. In linea penale fu escluso ogni dolo nel terribile evento; ogni indagine fu quindi rivolta ad accertare se colpa ci fosse stata nella condotta di coloro che dovevano sorvegliare quello che avveniva nella polveriera. La pratica giudiziaria fu dapprima affidata al Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, cav. avv. Fantinelli, attualmente Procuratore del Re applicato alla Corte di Cassazione di Firenze. Il cav. Fantinelli credette opportuno di ordinare una perizia allo scopo di mettere in chiaro se colpa, per imprudenza, imperizia e inosservanza dei regolamenti in vigore, vi fosse stata nello scoppio della polveriera. La perizia è stata depositata. Vedrà ora l'autorità giudiziaria quali possono essere le conseguenze che da essa si possono far derivare. L'istruttoria non è chiusa; la requisitoria del P. M. cav. Cimino, non c'è; tanto meno c'è il rinvio a giudizio di ufficiali alti e bassi e neanche si può dire che ciò sia imminente, per la ragione che proprio mercoledì il cav. Cimino è andato in permesso e non ritornerà che verso la fine di settembre. Quanto a responsabilità di ufficiali alti e bassi, niente si può dire per ora, poichè l'incartamento dell'istruttoria reca soltanto: «Atti relativi allo scoppio della Polveriera di S. Gervasio».

Certo è di grande interesse l'accertamento delle responsabilità di funzionari, militari e civili, del Governo, il quale per parte sua ha protestato di non volere riconoscere il dovere di indennizzare i danni per non creare un precedente in materia di risarcimento di danni.

La perizia di cui sopra abbiamo parlato è stata eseguita dal colonnello cav. Pappalardo e dal chimico Grassini. Essi hanno concluso che gli ufficiali non usavano le precauzioni che il delicato còmpito richiedeva e sarebbero andati contro anche a un regolamento che disciplina il materiale di artiglieria. La relazione contempla anche l'imperizia e la negligenza degli ufficiali. Ma in conclusione è il giudice istruttore che deve decidere e tale decisione non si potrà avere prima di qualche mese.

Un morto e numerosi feriti a Suzara

MANTOVA, 12. — Giunge notizia da Suzara che ieri, dopo le 22, una colonna di comunisti, passando per il paese al canto di «bandiera rossa», si scontrò con una colonna di fascisti. Ne nacque una violenta battaglia a colpi di rivoltella e quando i contendenti furono sbandati dalla forza pubblica rimanevano sul terreno un morto e numerosi feriti.

Il morto si crede sia un comunista.

Vennero operati numerosi arresti. Sul posto si è recata l'autorità per un'inchiesta.

Furibonda zuffa a Todi

fra repubblicani, arditi e fascisti

PERUGIA, 12. — Si ha da Todi che ieri sera si sono ripetuti vivaci incidenti tra fascisti e repubblicani e comunisti dall'altre. Un primo incidente in via Ulpiano fu prontamente sedato dalla forza pubblica, ma più tardi in piazza Vittorio Emanuele un centinaio di repubblicani, comunisti e «arditi del popolo» assalivano una quindicina di fascisti che si difendevano sparando le rivoltelle. Dall'altra parte fu risposto al fuoco e rimanevano feriti leggermente sia dei fascisti che dei comunisti. Un fascista però è rimasto ferito gravemente all'addome e il suo stato è giudicato disperato.

I carabinieri hanno operato tre arresti.

I nubifragi e le piene nell'Alto Adige

La città e le campagne di Chiusa allagate

BOLZANO, 12. — La stretta gola che corre fra Bolzano e Bressanone, presenta traccie evidenti del disastro, di cui vi ho dato ieri notizia. Tronchi d'albero e legnami vengono trasportati dalla corrente dell'Isarco e ad ogni svolta del torrente si trova un nuovo deposito di tronchi schiantati.

Ad un'ora di ferrovia da Bolzano è la stazione di Chiusa. La cittadina è situata sull'altra sponda del fiume, alla forcella formata dal Thinne e dall'Isarco. Tutta la zona, per una estensione di circa venti chilometri quadrati, è allagata. Le case che resistettero alla furia devastatrice delle acque sono più o meno danneggiate. Le cantine, le stalle, i piani terreni, sono completamente allagati e gli ingressi sono ostruiti dal limo trasportato dalla corrente. La stazione principale è intatta. Di fronte a questa vi è la stazione della ferrovia a scartamento ridotto di Val Gardena, e questa è completamente allagata. L'acqua è arrivata fino al tetto dell'edificio: magazzini, depositi, materiale e macchine sono sott'acqua. Una sola macchina è in servizio, e la partenza dei treni per la Val Gardena avviene ad una certa distanza dalla stazione in località più elevata.

Per circa cinquecento metri il binario è completamente interrato dallo strato di fango e di ghiaia trasportata dalla corrente. Anche la ferrovia del Brennero è interrotta, a sette chilometri a sud di Chiusa.

I torrenti che hanno prodotto l'inondazione sono due: il Thinne ed il Mahr. Entrambi scendono dagli alti monti che dividono la valle di Sorrentino da quella dell'Isarco. Il ponte di ferro del Thinne, venne fulmineamente schiantato e travolto, e tutto il materiale si riversò sull'Isarco, ostruendolo completamente. Le acque così ingrossate del Thinne a loro volta travolsero il grande ponte in ferro del fiume che unisce la stazione all'abitato. Così le comunicazioni fra la stazione e la città sono completamente interrotte, tanto che per recarsi a Chiusa è necessario scendere alla stazione di Waldbruk.

La catastrofe è avvenuta poco prima delle diciotto di martedì senza che una goccia di pioggia fosse caduta. Fu udito ad un tratto un orribile boato e l'acqua irruppe furiosamente in paese. La popolazione terrorizzata si rifugiò sulle alture vicine. Qualcuno che non volle abbandonare la propria casa, salì sul tetto, da cui assiste all'opera devastatrice della piena.

Si temeva che numerose fossero le vittime umane, ma si è potuto accertare che esse ammontano a cinque solamente, fra cui una donna che era ricoverata all'ospedale, un contadino che, dopo avere tratta in salvo la propria famiglia volle tornare a casa a ricercare qualche oggetto che gli premeva, trovandovi invece la morte, ed un carrettiere che passava per la via e che venne travolto col carro ed il cavallo.

La chiesa di Chiusa è completamente allagata. Chi attende all'opera di recupero deve servirsi di scale e penetrare nelle case per le finestre dei piani superiori. Una trentina di famiglie hanno perduto tutto quanto possedevano. Gli abitanti semi-vestiti stanno a lavorare intorno alle loro case per vedere di recuperare qualche cosa. Anche i nostri soldati lavorano indefessamente.

Il Mahr, che sbocca nell'Isarco, ha grandemente danneggiata la linea ferroviaria per un tratto di trecento metri, raggiungendo l'altezza di quattro metri al disopra di essa. I treni per il Brennero si fermano ad Albeins e nel tratto interrotto effettuano il trasbordo.

Gli edifici pubblici, poste, telegrafi, finanza, ecc., hanno trovato provvisorio riparo nel vicino palazzo dell'Amministrazione mineraria erariale. I servizi telegrafici e telefonici sono rimasti interrotti solo per 24 ore, avendo la Direzione delle comunicazioni di Bolzano provveduto prontamente. Il lavoro più difficile sarà quello della riparazione del letto dell'Isarco, completamente pieno di materiale, e le cui acque, ingrossanti ad ogni temporale, costituiscono un permanente pericolo.

* * *

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

In seguito allo straripamento dell'Isarco, interruzioni ferroviarie si erano verificate l'altro giorno sulla linea dell'Alto Adige tra Bressanone e Waidbruck. Mediante gli urgenti provvedimenti adottati, si è riuscito, nella mattina del 10 corrente, a ristabilire il servizio ferroviario a semplice binario tra Waidbruck e Chiusa con trasbordo al Km. 165 tra Chiusa e Bressanone.

Si ritiene che la normale circolazione possa essere riattivata in giornata.

Un tragico scontro a Sesana

tra malfattori e carabinieri

TRIESTE, 12. — A Sesana si è avuto un conflitto fra carabinieri e malviventi. Questi stavano aggirandosi con fare sospetto intorno al paese. Veduti dai carabinieri e fermati, vennero perquisiti e trovati in possesso di armi. Mentre aveva luogo la perquisizione, uno dei malviventi sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il brigadiere Giovanni Picchi che rimaneva ucciso nell'istante. Il carabiniere, visto cadere il suo superiore, sparava contro l'assassino freddandolo.

Guardie di finanza assalite da contrabbandieri

a Camponesco

TRIESTE, 12. — A Camponesco le guardie di finanza Mattei e Taolin, mentre erano in perlustrazione, scorsero tre individui con dei sacchi sulle spalle, i quali, alla loro vista, si diedero a precipitosa fuga abbandonando i fardelli. I sacchi contenevano tabacco e sigarette. Gli agenti rincorsero i fuggiaschi e ne arrestarono uno. Caricarono sulle spalle di questo uno dei sacchi e si presero gli altri due, dirigendosi verso la caserma.

Durante il tragitto intervennero una ventina di individui che gridando in sloveno, strapparono i sacchi agli agenti e colpirono questi con delle pugnalate alle spalle. I due finanzieri, per quanto grondanti di sangue, si diedero ad inseguire gli aggressori che erano fuggiti, ma il Taolin poco dopo cadeva estenuato. Il Mattei allora apriva il fuoco contro i fuggiaschi, colpendone uno. Giungevano intanto altri agenti e quattro degli aggressori venivano arrestati. Lo stato delle due guardie ferite è grave.

Una vittima del caldo a Verona

VERONA, 12. — Il caldo ha fatto ieri una vittima. Si tratta di certo Giacomo Tesini, di anni 40, che, colpito da insolazione mentre transitava per via, è morto poco dopo.

Bollettino meteorico

12 agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	57.8	1/4 cop.		30.0	20.0
Moncalieri	58.5	1/4 cop.		31.0	19.0
Milano	54.3	1/4 cop.		34.0	21.0
Genova	58.4	coperto	mosso	30.0	23.0
Venezia					
Firenze	55.8	1/4 cop.		36.0	20.0
Ancona	56.4	coperto	calmo	29.0	20.0
Brindisi	56.9	sereno	leg. m.	31.0	20.0
Civitavec.	58.9	1/4 cop.	calmo	30.0	
Napoli	59.0	sereno	calmo	35.0	20.0
Cagliari	57.8	3/4 cop.	mosso	31.0	19.0
Palermo	58.0	sereno	calmo	30.0	19.4
Catania					
Trieste					

Oggi ore 12 temperatura 31.0.

OLINDO MALAGODI, *Direttore*

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Oggi alle ore 1.10 in Civitavecchia spegnevasi la cara esistenza della Nobil Donna

CATERINA FRANCHI in SALVATORI

di anni 67

moglie e madre esemplare.

Il marito SALVATORE, i figli PIETRO FRANCO, ANNA, le nuore ELIDE ed ALDA, la nipote VIRGINIA SALVATORI FRANCHI ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Amelia, 10 agosto, 1921.